



REPORT – STUDIO SULL'ATLETICA LEGGERA COME STRUMENTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE

Preparato da Alina Doroch
Collegium Balticum, Poland

TRACK & FIELD, A RACE TOWARDS THE FUTURE: INCLUSION IN SPORT OF YOUNG
PEOPLE FROM DISADVANTAGED BACKGROUNDS

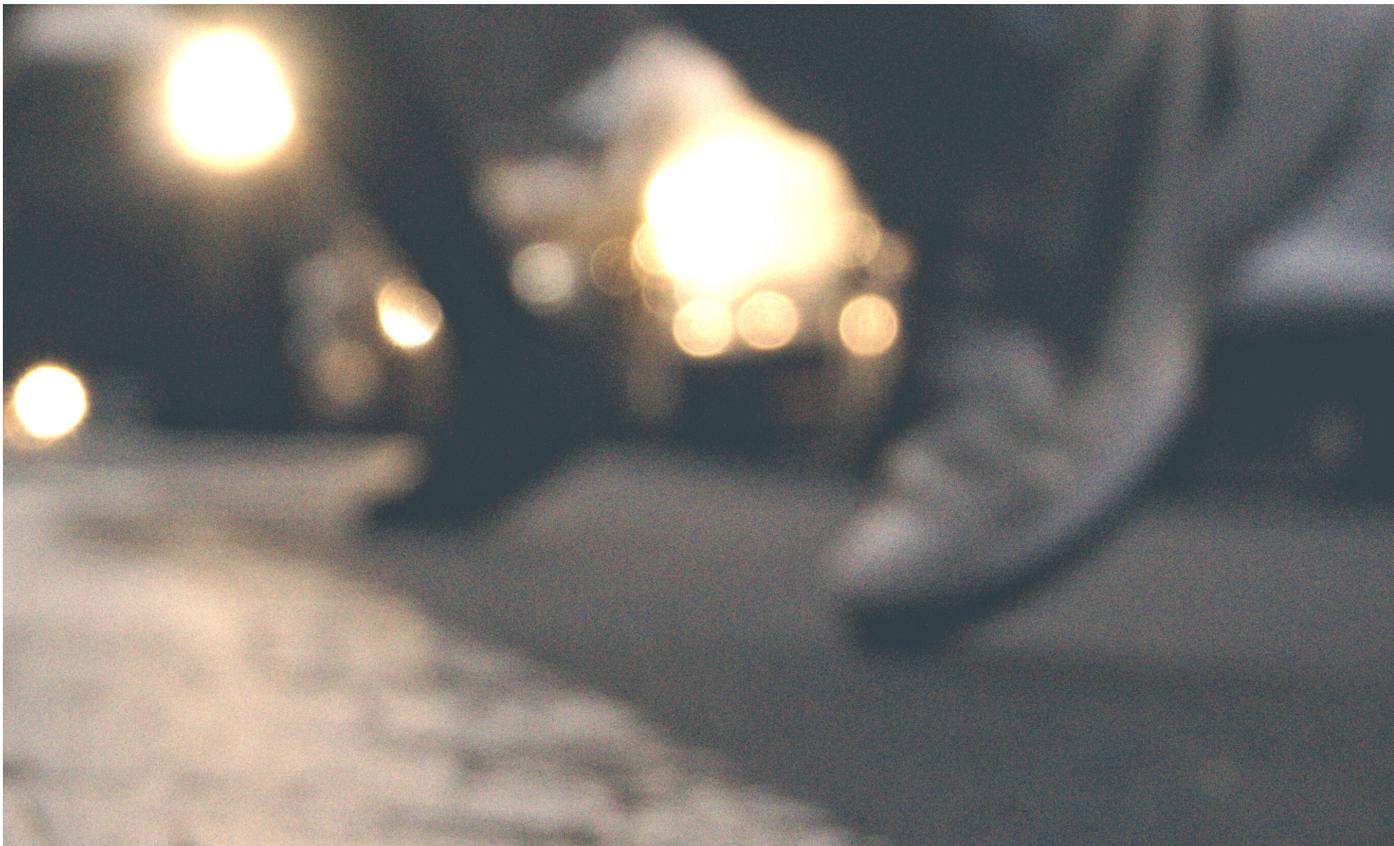
THE T&F4ALL PROJECT





STATO DELL'ARTE: RICERCA E ANALISI SUI MODELLI ED ESPERIENZE DI PROGETTI EDUCATIVI CON I GIOVANI SULLE STRADE

THE T&F4ALL PROJECT



Szczecińska
Szkoła Wyższa



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



CONTENUTO

4	INTRODUZIONE	23	3.TARGET GROUPS E MISURE EDUCATIVE ADOTTATE DA OGNI PAESE PARTNER
6	1.EDUCAZIONE COME STRUMENTO PER INCLUSIONE SOCIALE		
9	2. .MODELLI DI STREET EDUCATION PER COSTRUIRE CAPITALE SOCIALE PER L'INCLUSIONE		3.1 Sport nell'approccio a problemi sociali 3.2 Target groups
	2.1.1 Allenamento su strada	30	4. STUDIO DI CASI
	2.1.1.1 Varie forme di street education		
	2.1.1.2 Streetworking nei paesi partner		
	2.1.1.3 Forme di streetworking		
	2.1.1.4 Istituzioni partecipanti nello streetworking		
	2.1.1.5 Concetto di streetworking		
	2.1.1.6 Profilo dello streetworking		
	2.1.1.7 Regole che normano il lavoro dello streetworkers		
	2.1.1.8 Streetworking e differenti locations		
	2.1.1.9 Aree di intervento realizzate tramite streetworking		
	2.1.1.10 Persone contattate dagli streetworkers		
	2.1.1.11 Integrazione degli immigrati attraverso attività di strada		
	2.1.2 Varie forme sportive	35	5. CONCLUSIONI
	2.2.1 Definizione di sports in ogni paese partner		
	2.2.2 Regole osservate nei paesi partner		
	2.2.3 Tipi di sport		
	2.2.4 Competizioni		
	2.2.5 Comunità partecipanti nie vari sport		
	2.2.6 Età dei partecipanti agli sport		
	2.2.7 Buoni esempi di street sport		



INTRODUZIONE

Il tema dell'inclusione sociale è presente nell'agenda di molte istituzioni e all'interno di progetti specifici in tutto il mondo, volti ad aiutare coloro che sono esclusi dalle reti principali della società e privati dei diritti di uguaglianza a seguito della mancanza di un'educazione adeguata e di capacità che migliorerebbero le loro possibilità di inserimento sul mercato del lavoro e pertanto la qualità della loro vita. L'inclusione sociale è uno degli obiettivi più richiamati dai documenti dall'Unione Europea, il che significa tutti i membri della Ue possono operare in tale direzione e contribuire al progresso socio-economico. Tuttavia, oggi non sono solo i membri più fragili della Ue, al centro delle azioni di inclusione sociale, ma anche e probabilmente in maniera maggiore, le persone che arrivano in Europa, alla ricerca di una vita migliore e di un posto nella società.

È comunemente noto che l'esclusione sociale ed educativa porta gravi danni allo sviluppo emotivo e intellettuale nei soggetti che non ricevono una adeguata scolarizzazione o non hanno uguali possibilità di usufruire di processi educativi.

I soggetti con background fragili e con bisogni particolari appartengono all'insieme di casi in cui gli individui sono stati vittime di ogni sorta di condizione, che gli ha reso impossibile il poter accedere ad opportunità offerte ad altri membri della comunità. Quindi, è responsabilità delle istituzioni nazionali rendersi conto delle necessità educative, emozionali, sociali, personali e fisiche di queste persone e di mettere in atto le condizioni per renderli in grado di crescere come cittadini attivi e creativi.

Gli individui che non riescono a completare i percorsi formativi previsti da norme o leggi sociali, non perchè siano delinquenti, ma in quanto sono privati del supporto necessario dalle famiglie, subiscono spesso discriminazioni che hanno un impatto decisivo nella loro vita di tutti i giorni.

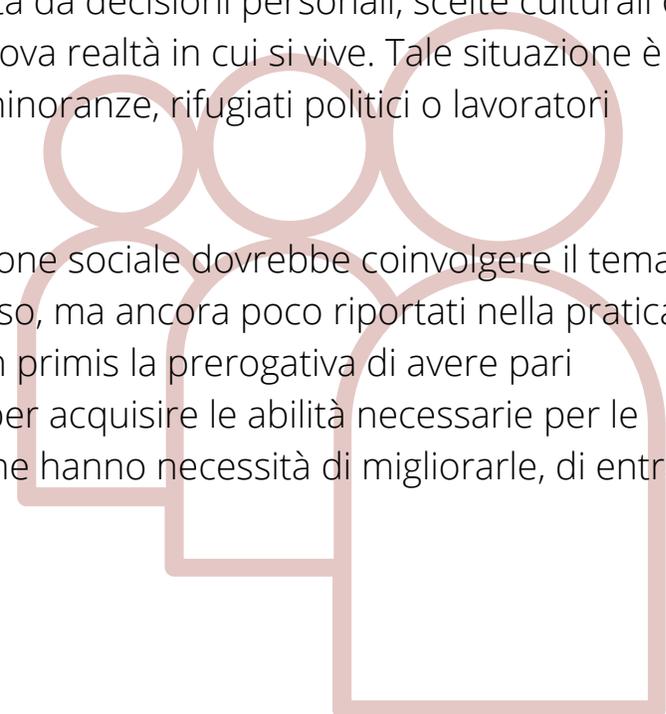


Nel tentativo di risolvere la situazione di molti giovani esclusi dalle opportunità offerte dalla "mainstream society", come ad esempio i giovani migranti, l'Ue ha prodotto programmi sociali che dovrebbero aiutare ad assistere il processo per la loro graduale integrazione sociale. Appare, tuttavia, ancora troppo ottimistico dichiarare che questa transizione avviene facilmente considerando che ci sono un numero di ostacoli che devono essere affrontati.

La scuola è il luogo in cui le differenze, tra i ragazzi locali e quelli provenienti da paesi diversi, dovrebbe essere una risorsa che arricchisce e amplia le loro conoscenze culturali sul mondo intorno a loro e sulle varie comunità. Invece, in molte situazioni, questa differenza etnica e culturale è ancora un fattore che contrappone i ragazzi all'interno delle comunità scolastiche e, cosa peggiore, talvolta il conflitto è trasportato anche oltre.

Conseguentemente, questo può portare al fenomeno di auto-esclusione sociale da parte di alcuni gruppi di stranieri, che può essere visto come un allontanamento conscio o inconscio dalla società e un rifiuto, di conseguenza, ad adottare le norme e i valori della società ospitante evitandone l'assimilazione. Questo processo di auto-esclusione può risultare come effetto del comportamento ostile dei gruppi dominanti nei confronti di gruppi minoritari religiosi, culturali, linguistici e etnici. Talvolta, invece, l'autoesclusione può anche essere motivata da decisioni personali, scelte culturali o da un senso di alienazione rispetto alla nuova realtà in cui si vive. Tale situazione è tipica dei comportamenti espressi verso minoranze, rifugiati politici o lavoratori immigrati.

Quindi il discorso sull'inclusione e l'esclusione sociale dovrebbe coinvolgere il tema dei diritti degli individui di cui si parla spesso, ma ancora poco riportati nella pratica delle legislazioni. Questi diritti includono in primis la prerogativa di avere pari opportunità di educazione ed istruzione, per acquisire le abilità necessarie per le giovani generazioni e per tutti coloro che ne hanno necessità di migliorarle, di entrare nei vari strati sociali.





1. EDUCAZIONE COME VIA PER L'INCLUSIONE SOCIALE

La formazione è considerata la via per preparare al mondo del lavoro e per aiutare l'integrazione nella sfera lavorativa. Inoltre, aiuta a sviluppare le capacità di apprendimento e conoscenza, le abilità di pensiero critico. La formazione incoraggia l'iniziativa, la creatività e lo spirito di intraprendenza, il lavoro di squadra e valori sociali positivi. In questo modo, l'educazione inclusiva e il "lifelong learning" stanno diventando i principali meccanismi di inclusione sociale e di limitazione del rischio di esclusione sociale. È grazie all'educazione e ai risultati in questa sfera che la coesione sociale della società è possibile e realistica.

Inoltre, un sempre maggiore coinvolgimento degli individui fragili nel sistema educativo contribuisce a frenare la possibilità di creazione della "cultura della povertà", che si traduce in non inclusione e non partecipazione nelle principali istituzioni della società globale e contrasta il senso di marginalizzazione, dipendenza e impotenza. La formazione è la principale via di uscita dallo stato di povertà, per evitare la disoccupazione e ridurre il numero di persone che dipendono dall'assistenza delle istituzioni sociali.

Un periodo prolungato di lontananza dei giovani dalle istituzioni educative, non sviluppando competenze e abilità adeguate determina un aumento della disoccupazione, e influenza negativamente il mercato del lavoro e di conseguenza l'economia nazionale e la società.

Ancor più preoccupante è il fatto che, non solo i giovani locali si astengono dall'educazione volontariamente o per varie condizioni di difficoltà, ma è anche crescente il numero di giovani migranti, che per implicazioni sociali e/o politiche, sono messi di fronte all'impossibilità o alla difficoltà di beneficiare di opportunità educative e di acquisire le abilità adeguate che li aiuterebbero all'inserimento nel mercato del lavoro.

Considerando basilare il dover assicurare ad ogni cittadino e ad ogni straniero la possibilità di rendere migliore la propria vita, mediante l'accesso alle istituzioni sanitarie e al mercato del lavoro, l'educazione diventa il fattore capace di garantire un futuro e una stabilità migliore, nonché più sicura. Infine, l'accesso all'educazione è uno dei diritti umani di base ribaditi nei documenti internazionali in cui si indica che a ogni individuo è garantito il diritto di accedere all'educazione ad ogni livello, sulla base del principio di uguaglianza e di non discriminazione.

Infatti, la dichiarazione inclusa nell'articolo 14 – Diritto all'Educazione, della Carta Fondamentale dei Diritti dell'EU, stabilisce che:



"No person shall be denied the right to education. In the exercise of any functions which it assumes in relation to education and to teaching, the State shall respect the right of parents to ensure such education and teaching in conformity with their own religious and philosophical convictions."

"A nessuna persona dovrebbe essere negato il diritto all'educazione. Nell'esercizio di qualunque funzione assunta in relazione all'educazione e all'insegnamento, lo Stato deve rispettare il diritto dei genitori di garantire un'educazione e un insegnamento in conformità con le loro credenze religiose e filosofiche"



Questa è una chiara definizione della direzione che l'Ue ha adottato con riferimento al problema dell'educazione nel senso di assicurare crescita sociale e coesione.

E' dunque responsabilità di ogni stato membro dell'Ue creare le condizioni favorevoli che consentano ai suoi cittadini di ottenere abilità adeguate e qualifiche che gli possano garantire di acquisire determinati ruoli nella società.



2. MODELLI DI EDUCATIVA DI STRADA PER COSTRUIRE CAPITALE SOCIALE PER INCLUSIONE SOCIALE

I modelli di educativa di strada non hanno totalmente sostituito l'educazione tradizionale, rientrano ancora nei tradizionali modelli educativi e colmano le mancanze con l'ampio spettro culturale e con performance di intrattenimento, contribuendo al generale sviluppo culturale.

Come è già stato detto, l'educazione è il fattore che determina l'intera vita di una persona, non solo dall'inizio del suo percorso di apprendimento, ma in ogni momento in cui una persona, grazie alle giuste circostanze, intraprende questo processo. Infatti, è importante notare che tutto il processo di educazione è d'aiuto nel procedere verso la costruzione del capitale sociale che definirà il futuro e la carriera professionale di una persona.

Da qui vengono le domande sulla natura del "capitale sociale" e in che modo influenzerà la vita delle persone. Secondo la definizione di Bourdieu (1986), il capitale sociale è "l'aggregazione delle attuali o potenziali risorse che sono collegate dal possedere di un network duraturo di relazioni più o meno istituzionalizzate di conoscenza e riconoscenza reciproca". In altre parole, rappresenta le relazioni sociali e le risorse che sono messe in atto da queste relazioni. Il capitale sociale è dunque il risultato di attività che si intrecciano, incluse quelle condotte con famiglia, amici, colleghi o ogni persona incontrata nel corso della realizzazione di attività formative o nel rimanere coinvolti in ogni sorta di situazioni in cui la costruzione di network sociale è presente. Ecco perchè essere coinvolti in molte vie formali o non formali di attività educative porta verso l'acquisizione individuale di conoscenza e abilità e contestualmente si sviluppa una rete di contatti sociali.



2.1. ANALISI DEI SURVEYS COMPILATI DAI PROJECT PARTNERS

Il Progetto T&F4ALL mira a studiare lo sviluppo dello sport in riferimento al coinvolgimento e all'educazione di un ampio range di partecipanti, considerando un diversificato gruppo di persone, principalmente giovani, non escludendo comunque anche persone più anziane.

Con questa idea, i partner hanno preparato delle surveys che riguardano modelli di educativa di strada e sport di strada. L'analisi di questo materiale ha fornito molte informazioni, mettendo in luce come questo tema è affrontato in ciascun paese partner. Data la differente natura dei paesi, i risultati prodotti dalle survey offrono una visione interessante su come vengono affrontati questi temi.

La metodologia adottata per le surveys evidenzia che erano divise in due parti principali, di cui la prima era incentrata sull'educativa di strada, mentre la seconda era specificatamente riferita a come lo sport viene visto e realizzato in ciascun paese partner.

Ciascuna delle sub-categorie viene analizzata con riferimenti ai vari approcci messi in atto dai paesi partner:

2.1.1 Educativa di strada

2.1.1.1 Varie forme di educativa di strada

Dalle informazioni incluse nelle survey si evince che alcuni paesi propongono attività di intrattenimento realizzate all'aperto sia di tipo culturale che sportivo.



Polonia ha molte forme di intrattenimento teatrale risalenti al medioevo, pieces, pantomime e altre forme come workshops, burlesque e concerti. Quando si parla di sport, questo include attività che possano coinvolgere bambini, ragazzi e adulti.



- ➔ **Romania**, ci sono workshops basati su musica, teatro, pittura e film, dedicati ad esempio a giovani rifugiati. Il loro scopo è di supportarli nello sviluppo di coscienza di sé, capacità comunicative e abilità linguistiche. Inoltre, i workshops promuovono la comprensione reciproca della cultura, l'amicizia, forniscono ai partecipanti la conoscenza di recitazione e di tecnica di canto, e insegna loro a improvvisare con testi, canzoni e musica, questo li aiuta nella sicurezza di sé e nell'esibirsi in gruppo.
- ➔ Come la Polonia, **l'Italia** ha molto da offrire in termini di partecipazione a performance teatrali di strada che si tengono in varie location, principalmente le strade, ma anche antichi castelli, e anche antichi treni fanno parte delle scene delle performance. Anche concerti e competizioni su strada sono forme attrattive per i giovani e per coinvolgerli nell'educativa di strada.
- ➔ **Cipro** non menziona attività teatrali o workshops, ma concerti e attività sportive sono viste come forme di attività di strada.
- ➔ **Slovenia** approccia la questione dell'educativa di strada dal punto di vista del coinvolgimento della NGO, chiamandola educazione non formale sul campo. Ciò viene realizzato nella forma di centri giovanili, dove i lavoratori di strada hanno a che fare con i giovani e aprono con loro un dialogo. Varie NGO ospitano allenamenti e workshop con i giovani, dove imparano abilità pratiche, utili sul mercato del lavoro. Un'altra iniziativa interessante è quella chiamata "chillout corners", dove i giovani vanno per parlare è fondamentale che l'iniziativa parta da loro ed esprimono un loro concetto dello "stare insieme".
- ➔ **Spagna** offre uno spettro diversificato di attività di strada adatte ad ogni tipo di partecipante, che significa che chiunque può trovare qualcosa di interessante rispetto alle proprie aspettative o necessità. Queste attrazioni includono campagne per una vita sana, workshop motivazionali e gruppi di supporto, festività locali, attività per l'ambiente e naturalmente, come nel caso di altri partner, competizioni sportive.
- ➔ **La Turchia** realizza educativa di strada nella forma di workshop, esibizioni e competizioni, senza però specificare quale tipo di attività queste coprano.



2.1.1.2 Lavoro di strada nei paesi partner

 **Polonia** approccia il concetto di lavoro di strada nella forma di pedagogia di strada, dove si trova ogni tipo di persona, ma prevalentemente bambini, giovani e senza tetto, di cui i giovani sono un gran numero con cui hanno a che fare i lavoratori di strada.

 **Romania** non introduce il concetto di lavoro di strada, e come tale non è abituata a lavorare con i giovani, ma probabilmente le NGO sono più vicine a questa idea per il fatto che sono più coinvolte nel lavoro con le istituzioni di altri paesi.

 **Italia** nomina un'iniziativa che è dedicata alla protezione dei giovani, dove l'idea si fonda su tre principi di base: assistere, ascoltare e seguire. L'iniziativa è realizzata nella forma di autobus mobile, che viaggia da un luogo ad un altro in 24h.

 **Cypro** non vede l'idea di lavoro di strada come molto comune nel paese, perchè la maggior parte del lavoro sociale viene assegnato ad attivisti e assistenti sociali che rappresentano organizzazioni no-profit e non governative.

 **Slovenia** descrive il lavoro di strada come una nozione ampia che comprende tutti gli interventi sociali, benefici e educativi fatti sia da persone singole che da organizzazioni e come tale è riconosciuto e comune nel paese.

 **Spagna** ha programmi sociali dal tardo 1960, anche se solo recentemente il paese ha riconosciuto il lavoro di strada come una forma di lavoro non istituzionalizzata molto efficace con adolescenti e giovani che affrontano ogni tipo di difficoltà.

 **Turchia** non ha la definizione di lavoro di strada, anche se il lavoro sociale è portato avanti da centri giovanili e da giovani leader con il Ministero dei Giovani e dello Sport, centri giovanili dei municipi, il Ministero della Famiglia, Lavoro e Servizi Sociali, e dalle NGO.



2.1.1.3 Forme di streetworking

 **Polonia** realizza streetworking nella forma di supporto individuale (giovani dipendenti da stupefacenti), attività di gruppo – molto utili con i giovani e azioni in comunità dove può essere raggiunto un gruppo più grande.

 **Romania** – non ha un vero streetworking

 **Italia** – come sopra.

 **Cipro** – della tre categorie: supporto individuale, attività di gruppo e azioni in comunità, la più popolare è l'ultima, seguita rispettivamente da attività di gruppo e supporto individuale.

 **Slovenia** – le tre categorie, in particolare attività di gruppo e azioni in comunità, che dipendono dall'età dei destinatari; quando si tratta di supporto individuale si adotta il mentoring.

 **Spagna** – non ha uno specifico streetworking

 **Turchia** – offre ai giovani supporto individuale, attività di gruppo consentendo anche l'apprendimento, un sostegno nel lavoro e infine un'azione di comunità.

2.1.1.4 Istituzioni partecipanti dello streetworking

 **Polonia** – streetworking è la forma di lavoro sociale che viene realizzata sotto la guida dei centri di assistenza sociali, NGO o istituzioni operative nel campo delle politiche sociali o anche al di fuori (dipende dalla domanda di questo servizio).

 **Romania** – prevalentemente NGOs.

 **Italia** – volontari che lavorano nelle NGO, cooperative sociali e coloro che lavorano nei centri giovanili.



-  **Cipro** – sono prevalentemente rappresentati da NGO e gruppi informali di cittadini.
-  **Slovenia** – NGO in prevalenza.
-  **Spagna** – ha un ampio spettro di istituzioni, che includono centri giovanili e sociali, compagnie private e NGO.
-  **Turchia** – realizza streetworking attraverso l'attività del Ministero della Famiglia, Lavoro e Servizi Sociali, e anche grazie ai Municipi che lavorano con soggetti in situazioni disagiate, rifugiati e immigrati locali.

2.1.1.5 Concetto di streetworking

-  **Polonia** – il concetto di streetworking comprende l'andare per le strade raggiungere coloro che hanno bisogno di aiuto, creare con loro un dialogo, coinvolgerli nelle attività; questo aiuta a conoscere meglio i destinatari, a fornirgli le informazioni adeguate rispetto ai loro bisogni di base e dove e come possono essere aiutati. Inoltre, ogni lavoratore di strada deve collaborare con le istituzioni che dovrebbero aiutare nel provvedere ai bisogni.
-  **Romania** – non c'è una definizione ufficiale di lavoro di strada, questo è dovuto al fatto che non è ufficialmente riconosciuto. L'equivalente più vicino è l'"animatore socio-educativo", che descrive l'occupazione, ma questa definizione viene usata dalle NGO per alcuni progetti.
-  **Italia** – è basato sul lavoro informale di volontari che entrano in contatto con persone con problemi e socializzano con loro, cercando di aiutarli a superare le difficoltà.
-  **Cipro** – il concetto di lavoro di strada non esiste, anche se l'idea si realizza con i lavoratori del sociale, gli attivisti di strada e a volte anche con gli artisti di strada.
-  **Slovenia** – il concetto di lavoratore di strada ricorda il modello polacco, dove gli streetworker vanno per le strade cercando le persone da aiutare.



- ➔ **Spagna** – la definizione più simile è quella che descrive i lavoratori del sociale, il cui lavoro è quello di aiutare coloro che sono a rischio di esclusione sociale, e hanno problemi sociali o emotivi. Il loro lavoro è quindi di offrire loro consigli, assistenza pratica e supporto emotivo.
- ➔ **Turchia** – non ha definizione per questo lavoro. Le attività vengono realizzate da volontari e esperti di istituzioni legali e NGO.

2.1.1.6 Profilo dello streetworker

- ➔ **Polonia** – la persona che si occupa di streetworking deve dimostrare esperienza nel lavorare con persone socialmente escluse. Può essere un impiegato delle NGO o un volontario, deve avere l'abilità di lavorare sotto pressione e dimostrare empatia verso coloro che aiuta.
- ➔ **Romania** – il profilo dell'animatore socio-educativo necessita di aver completato la scuola secondaria, in seguito di aver fatto un corso professionale che gli dia le competenze adeguate specifiche per il campo della sua attività.
- ➔ **Italia** – le persone che si occupano di streetworking necessitano di un background umanistico; i migliori streetworkers o lavoratori del sociale, hanno una laurea in scienze pedagogiche e dell'educazione o psicologia.
- ➔ **Cipro** – questo lavoro può essere svolto da attivisti o un assistente sociale con un alto livello di istruzione ed esperienza legata all'ambito socio-umanistico, delle arti creative.
- ➔ **Slovenia** – persona che ha completato la formazione con riferimenti al lavoro nel sociale. Inoltre, il lavoratore deve dimostrare qualità come empatia, compassione, l'abilità di ascoltare e di instaurare buone relazioni basate sulla comprensione reciproca con il mentore.



 **Spagna** – questa figura è l'assistente sociale che fa parte di un team che si occupa di problemi sociali. Queste persone fanno parte delle autorità locali, delle NGO o di organizzazioni responsabili per il lavoro nel sociale.

 **Turchia** – gli impiegati sono lavoratori sul campo dipendenti delle istituzioni. I volontari che vanno nelle varie zone hanno ogni sorta di background educativo, anche se per questo lavoro devono completare gli studi sui diritti umani, I diritti dei bambini e dei giovani, metodi di lavoro formale e informale. A parte questo, possono diventare streetworker I dipendenti delle NGO, che siano psicologi, sociologi, specialisti nello sviluppo dei bambini, avvocati o consulenti professionali.

2.1.1.7 Norme per regolamentare il lavoro degli streetworker

 **Polonia** – al momento non ci sono condizionamenti legali per l'impiego di lavoratori di strada. Le istituzioni che mettono in atto lo streetworking possono essere rappresentate da un sistema di welfare, da NGO o da istituzioni che operano sia nel campo delle politiche sociali sia al di fuori.

 **Romania** – teoricamente, le persone che si occupano di lavoro di strada dovrebbero avere una qualifica, ma le NGO si avvalgono anche di coloro che hanno esperienza non certificata in educazione non formale. Comunque, talvolta le organizzazioni devono far ottenere le certificazioni ai loro animatori; in questi casi le piccole associazioni potrebbero non poterselo permettere.

 **Italia** – le attività di streetworking non sono ampiamente disseminate nel paese e dunque non sono formalizzate.

 **Cipro** – anche se non ci sono regole scritte assegnate alla funzione dello streetworker, gli impiegati che rappresentano un'Autorità Regionale Pubblica o una qualunque entità pubblicamente riconosciuta devono muoversi in situazioni dove si possono avere atti violenti in famiglia. Inoltre, essi riconoscono e apprezzano le differenze culturali specifiche delle persone co cui lavorano.

 **Slovenia** – I giovani volontari che si occupano di streetworking completano la loro formazione che è guidata dai principi dell'educazione non formale basata sulla partecipazione attiva degli attori della strada. I partecipanti guadagnano la conoscenza che riguarda l'uso di sostanze stupefacenti e alcol.



➡ **Spagna** – la funzioni degli assistenti sociali riguarda la prevenzione, la guida degli individui, il supporto del governo alle politiche sociali e lo stabilizzarsi di servizi sociali efficienti. Ci sono inoltre caratteristiche specifiche che sono fondamentali in questo lavoro.

➡ **Turchia** – siccome lo streetworker non nasce per essere ufficializzato, le uniche regole che ha è di attenersi alle norme che osservano le istituzioni per cui lavora (NGO, centri sportivi e giovanili, il Ministero della Famiglia, Lavoro e Servizi Sociali).

2.1.1.8 Streetworking e varie locations

Sostanzialmente tutti i partner hanno indicato le stesse location, o alcune molto simili, in cui gli streetworker svolgono il loro lavoro. Queste normalmente includono edifici abbandonati, parchi, sotterranei, zone rurali, aree vicine a stazioni dei bus o treni, strade e altri siti.

2.1.1.9 Aree di intervento realizzate con lo streetworking

C'erano 7 aree di intervento specificate nei survey. Queste includono attività quali: intervento, informazione, terapia, attivazione, prevenzione, integrazione e consulto. Sostanzialmente, le aree menzionate erano molto simili, solo leggermente differenti a seconda del paese e dei destinatari.

➡ **Polonia** – si occupa di tutte le aree di intervento.

➡ **Romania** – come in Italia, non vengono realizzati servizi terapeutici.

➡ **Italia** – streetworkers non fanno attività terapeutica.

➡ **Cipro** – a livello locale non vengono realizzate terapeutica, attivazione e integrazione, mentre le altre vengono normalmente portate avanti.

➡ **Slovenia** – tutte le aree di intervento vengono affrontate e realizzate.

➡ **Spagna** – come in Slovenia, tutte le aree vengono affrontate e realizzate.

➡ **Turchia** – tutte le aree vengono approcciate da specialisti preparati ad aver a che fare con le aree di intervento.



2.1.1.10 Persone contattate dagli streetworkers

-  **Polonia** – prevalentemente senzatetto e coloro che sono a rischio di diventarlo.
-  **Romania** – bambini in aree urbane e rurale disagiate, bambini Rom, migranti, bambini con disabilità e orfani europei.
-  **Italia** – senzatetto, giovani con problemi sociali, immigrati e minori non accompagnati.
-  **Cipro** – giovani provenienti da gruppi socialmente vulnerabili e giovani con un passato turbolento.
-  **Slovenia** – giovani che vorrebbero visibilità ma che non possono raggiungere le istituzioni sociali, persone ad alto rischio, come drogati, alcolisti e coloro che rischiano di diventare senzatetto.
-  **Spagna** – immigrati, giovani, anziani, persone disabili, e coloro che hanno malattie mentali.
-  **Turchia** – includono drogati, criminali, immigrati, richiedenti asilo e gruppi etnici vari.

2.1.1.11 Integrazione degli immigrati attraverso attività di strada.

-  **Polonia** - non è presente in Polonia, non è un mezzo che gli immigrati usano per integrarsi.
-  **Romania** – il calcio è lo sport che i bambini, specialmente i Rom, conoscono e che gli interessa; è l'attività che gli insegna il lavoro di squadra, la dedizione e la resilienza.
-  **Italia** – l'integrazione degli immigrati avviene attraverso attività di strada e eventi.
-  **Cipro** – l'integrazione avviene soprattutto attraverso il calcio.



-  **Slovenia** – a parte tramite tutti i corsi che offrono integrazione, come corsi di lingua, corsi ICT, alcune parti del lavoro con i migranti è stato dedicato ...
-  **Spagna** – gli immigrati sono coinvolti in tutte le attività sportive indoor e outdoor.
-  **Turchia** – gli immigrati che stanno nel paese e sono stati legalizzati possono iscriversi a corsi di lingua, attività educative, concerti e intrattenimento, e anche a istruzione formale e nel corso di tutta la vita.

2.1.2 Varie forme di sport

2.2.1 Definizione di sport in ogni paese partner

-  Polonia – definisce ogni forma di attività sportiva che può essere seguita negli spazi urbani.
-  Romania – nessuna informazione.
-  Italia – gli street sports sono descritti come attività che si sviluppano spontaneamente tra gruppi di persone.
-  Cipro – partendo dal fatto che le Autorità Regionali preparano gli spazi dove sia possibile fare sport, molti come skateboard, pattinaggio a rotelle, ciclismo e pallacanestro possono essere praticati.
-  Slovenia – lo street sport è visto come parte del lavoro di strada durante il quale vengono implementate attività educative e socio-integrative.
-  Spagna – gli sport urbani, che sono sport a rischio controllato legati al tempo libero con elementi connessi alla disciplina. Questi sport vengono praticati in aree date.
-  Turchia – sono sport ricreativi e attività sportive che non sono formalmente descritte; inoltre le regole non sono formalmente definite.



2.2.2 Regolamenti osservati in ciascun paese

A parte in Turchia, dove ci sono alcune regole legate a specifici sport praticati nei tornei scolastici, e in Romania che ha norme legate alle leggi dello sport e al ministero giovani e dello sport, nessuno degli altri paesi ha regolamentazioni simili di nessun tipo.

2.2.3 Tipi di sport

-  **Polonia** – ci sono prevalentemente maratone, mezze maratone, corsa, pattinaggio a rotelle, ciclismo (BMX), streetvolley e streetbasket.
-  **Romania** – recentemente è diventato popolare l'allenamento per strada
-  **Italia** – street basket, skateboard, parkour, corsa, BMX, pattinaggio a rotelle e ciclismo.
-  **Cipro** – prevalentemente skateboard, pattinaggio a rotelle, ciclismo e pallacanestro.
-  **Slovenia** – gli stessi sport di Polonia, Italia and Cipro; in più i giochi con l'uso della corda da salto "gumitvist".
-  **Spagna** – gli stessi di sopra, in più calisthenic e allenamento per strada e anche allenamento con i cani.
-  **Turchia** – street football, pallacanestro, pallavolo, skateboard, nascondino, prendere, tiro alla fune e altri giochi con la palla.

2.2.4 Competizioni

-  **Polonia** – eventi sportivi organizzati dalle autorità e dalle comunità e portate avanti sotto il patrocinio della autorità cittadine.
-  **Romania** – nessuna indicazione specifica sulle competizioni.



-  **Italia** – competizioni di ciclismo su strada (Giro d'Italia) e altri tour attraverso tutte le regioni; parkour e arrampicata sia indoor che outdoor che è diventata molto popolare di recente.
-  **Cipro** – ci sono attività organizzate sia formalmente che informalmente.
-  **Slovenia** – eventi giornalieri organizzati non ufficialmente.
-  **Spagna** – la Royal Spanish Cycling Federation organizza due campionati di BMX ogni anno, ci sono inoltre le coppe spagnole e la lega, molti festival e competizioni varie.
-  **Turchia** - competizioni organizzate per i giochi di strada.

2.2.5 Comunità partecipanti nelle attività sportive

-  **Polonia** – chiunque voglia prendervi parte.
-  **Romania** – le comunità rurali e le persone che vivono nelle parti più remote delle città.
-  **Italia** – prevalentemente immigrati, giovani e persone disagiate.
-  **Cipro** – nessuna informazione specifica a riguardo.
-  **Slovenia** – prevalentemente bambini e adolescenti.
-  **Spagna** – ogni tipo di comunità, inclusi immigrati e donne.
-  **Turchia** – non ci sono gruppi specifici, ma alle attività partecipano bambini 6-14 e giovani 15-25.



2.2.6 Età dei partecipanti

-  **Polonia** – tutte le età, dipende dal tipo di sport e di attività.
-  **Romania** – tutte le età
-  **Italia** – età dei gruppi: 14-15 e 40-45.
-  **Cipro** – tra i 7 e gli 8 anni fino ai 20 in riferimento a sport come skateboard, ciclismo ecc.; l'età incrementa da 14-15 ai 50 per il basket e il calcio.
-  **Slovenia** – dai 6 ai 30 anni.
-  **Spagna** – giovani e persone al di sotto dei 45 anni.
-  **Turchia** – stessa risposta della domanda precedente.

2.2.7 Buoni esempi di street sports

Ogni paese ha confermato che questi eventi sportivi vengono organizzati nei loro paesi, ma non tutti hanno provveduto a esempi di queste attività sportive. Dalle informazioni raccolte, si capisce che i paesi hanno molte forme diverse di attività e solo alcune popolari sono comuni in tutti i paesi partner. La Spagna, ad esempio, ha segnalato di avere molte attrazioni sportive organizzate al Zaragoza Deporte Municipal, di cui molte sono dedicate ai giovani. L'altro esempio è la terza edizione dell'Urban Festival che include attività sportive per i giovanissimi, ma anche intrattenimento musicale e culturale.

Un altro esempio lo abbiamo dalla Turchia, dove per prevenire la scomparsa dello sport, ci si è dedicati a trasformare lo sport di strada in competizioni per le scuole elementari che si tengono sotto lo stesso tetto. Tutto questo con l'intento di disseminare questi giochi in tutta la nazione.



La Polonia ha molti buoni esempi di competizioni sportive organizzate da molte città e regioni. Uno di questi esempi presenta varie attività sportive ed è organizzato dalla città di Łódź, dove i partecipanti vanno da età molto giovane fino a età avanzata. In Italia gli eventi di strada radunano numeri molto elevati. Due esempi di questo sono la Mezza Maratona di Genova e la Maratona di Roma.



3. TARGET GROUPS E MISURE EDUCATIVE MESSE IN ATTO DA OGNI PAESE PARTNER

3.1 O Sport nell'approcciare problemi sociali

Il progetto T&F4All è stato lanciato per approcciare il concetto di inclusione sociale attraverso lo sport di giovani provenienti da background disagiati. Lo sport è generalmente noto per creare cambiamenti positivi nelle vite di questi giovani, uno di questi è di rendere più sane, più sicure e di successo sia le loro che quelle dei loro compagni. Inoltre, c'è un altro aspetto estremamente importante nella partecipazione nello sport, insegna abilità importanti come il lavoro di squadra, comprensione e disciplina; mette insieme le persone, crea orgoglio nelle comunità, rompe i confini sociali e ispira le persone a fare la differenza nelle loro vite e in quelle di altri. Grazie allo sport i cambiamenti iniziati possono influenzare l'intera comunità.

Affrontare le inadeguatezze e la criminalità giovanile

Secondo i dati raccolti, i giovani disagiati partecipano allo sport meno rispetto ai loro coetanei più fortunati. In più sono anche meno avvezzi a prendere parte in sport organizzati, ad entrare in società sportive o in competizioni.

Le comunità in cui i giovani non hanno opportunità di fare sport sono le stesse che sono affette da grandi problemi di criminalità e di comportamenti anti-sociali. Un alto livello di criminalità è parte della vita nelle aree con un alto tasso di povertà, bassa istruzione, e anche mancanza di attività positive, come ad esempio lo sport.

Lo sport è stato riconosciuto da molto tempo come uno strumento vitale per aiutare i giovani a trovare la loro strada nella vita e raggiungere gli obiettivi prefissi. È stato provato che sia lo sport che l'istruzione sono strettamente legati con la mobilità sociale, il capitale sociale e in un certo senso con la trasformazione sociale. Come è già stato detto nella sezione precedente di questo Report, l'istruzione può far crescere la conoscenza e le abilità. Può anche aiutare ad offrire le opportunità per apprendere nel corso della vita e mantenere non solo l'istruzione, ma anche un coinvolgimento nello sport e nell'attività fisica. Inoltre, l'educazione attraverso lo sport può aiutare l'adozione e lo sviluppo di dibattito critico su importanti temi pubblici, e anche diminuire il gap all'interno della società.



Dunque questo progetto usa il concetto di sport per affrontare i problemi sociali che determinano la posizione di persone colpite da particolari condizioni nella società e influiscono sul loro stato e il loro futuro.

Ogni paese partner si è concentrato sui gruppi che sono rappresentativi dei problemi sociali che più li riguardano. I gruppi e i target scelti sono sostanzialmente differenti, in base alle specificità e ai problemi sociali caratteristici di ciascun paese.

3.2 Target groups

La descrizione dei gruppi di riferimento è stata fatta in base ad alcuni parametri, definendo i target group sulla base dei problemi che sono stati rilevati. Inoltre, sono state specificate le esigenze educative, e sono state proposte delle soluzioni. Infine, sono stati analizzati in riferimento ai risultati attesi e alle abilità che ci si aspetta di ottenere e far ottenere.

Polonia

La Polonia, diversamente dagli altri paesi, non ha gli stessi problemi con immigrazione e richiedenti asilo. Questo comunque non significa che il problema immigrazione sia interamente trascurato o negato. Come molti altri paesi dell'Ue, la Polonia ha un certo numero di persone che vengono a viverci in cerca di una vita migliore e di un lavoro. Comunque, il gruppo più ampio che necessita di immediata attenzione è quello dei giovani svantaggiati provenienti da vari background, definiti “bambini della strada” e un altro gruppo che completa il quadro è quello dei minori non accompagnati. Questi due gruppi sono per certi versi simili tra loro per quanto riguarda la descrizione di ciò che li circonda e delle loro condizioni che definiscono la qualità della loro vita e il loro stato nella società. Ad un certo punto le descrizioni si sovrappongono, perchè entrambi i gruppi sono caratterizzati da pochi o inesistenti legami con la famiglia, come risultato di una provenienza da famiglie con problemi patologici o disfunzionali, o le famiglie sono separate perchè uno o entrambi i genitori sono all'estero e hanno lasciato i loro figli in custodia ai nonni. Questo è il caso dei così detti “euro-orfani”. In alcuni casi, i rapporti inadeguati con la famiglia possono essere causati dai genitori, non preparati emotivamente ai loro compiti parentali; questo si riflette negativamente sulle condizioni emotive dei loro figli.

In base a queste condizioni che colpiscono la vita quotidiana sia dei giovani che dei minori non accompagnati, la situazione di entrambi i gruppi prende un percorso



similare. Sia i giovani sia i bambini mostrano inabilità ad avere comportamenti normali nella società. A causa della relazione disturbata con gli adulti, sono caratterizzati dall'incapacità di creare relazioni con i coetanei e per compensare a questa mancanza spesso diventano dipendenti, sperimentando droghe o alcol. Inoltre, non avendo un supporto adeguato in famiglia, si appoggiano alle persone che incontrano per strada, diventando spesso facili prede dei criminali. Ciò accade spesso ai bambini più piccoli, o in alternativa adottano essi stessi il codice della strada e sviluppano comportamenti antisociali.

Atteggiamenti del genere naturalmente portano a complicazioni a scuola come le assenze ingiustificate e l'incapacità a rispondere adeguatamente alle richieste del sistema scolastico; il risultato è l'insorgere di grossi problemi a scuola o dell'abbandono totale del percorso formativo. In questo momento diventa fondamentale il ruolo dello streetworker, che deve approcciare tali giovani e iniziare a lavorare con loro per provare ad aiutarli. L'aspetto importante del primo approccio è di mettere in luce la loro situazione, ma allo stesso tempo di mostrare loro che hanno una possibilità di scelta diversa.

Fortunatamente, gli streetworker non sono lasciati da soli ad affrontare i problemi degli individui giovani fragili, in quanto parte di istituzioni assistenziali, che offrono una vasta gamma di attività da proporre, come la partecipazione agli internet caffè e imparare ad usare i computer. In tal modo i giovani acquisiscono conoscenze e abilità che possono essere utili nel futuro.

I risultati del lavoro con i giovani sono di due tipi uno pratico relativo all'acquisizione di abilità nuove, e uno personale, ovvero la crescita dell'autostima vedendo che possono ottenere dei risultati positivi, e ciò aumenta il rispetto per sé stessi. Imparano, inoltre, il pensiero critico e ad agire autonomamente; questo li aiuta ad acquisire un senso di sicurezza e di fiducia nelle loro potenzialità. Infine, nel corso delle attività scoprono le loro attitudini e i loro talenti e socializzando e lavorando in gruppo sviluppano comportamenti sociali adeguati.



Romania

In Romania, il focus è sui Rom, un gruppo etnico riconosciuto minoranza nazionale, immigrati e richiedenti asili/rifugiati. Questi tre gruppi sono concentrati ai confini della città di Timisoara, dove c'è il centro per rifugiati e richiedenti asilo; molti di questi sono giovani.

Il gruppo Rom comprende il 5% della popolazione di Timisoara e la maggioranza vive dispersa per la città, anche se ci sono tre aree dove la loro presenza è più evidente. L'altro gruppo è rappresentato dagli immigrati, i cui giovani frequentano le così chiamate Arab School, che sono parzialmente riconosciute dal sistema educativo. Il problema della loro frequenza di scuole separate è dato dal loro limitato contatto con il resto della società, che porta alle poche interazioni con i coetanei locali. Inoltre, imparare il romeno semplificherebbe il problema con il resto della società e frenerebbe i pregiudizi anti-Arab e Anti-Musulmani.

Come gli immigrati, i richiedenti asilo affrontano simili problemi con lo scarso contatto con la società locale e hanno disperato bisogno di sviluppare auto-resilienza e una positiva immagine di sé, che faciliterebbe loro le relazioni con la popolazione locale. I Rom sembrano vivere le stesse difficoltà anche in altri paesi. Incontrano i pregiudizi e l'esclusione sociale, bassa istruzione, condizioni di vita povere e un accesso limitato al lavoro e ai servizi sociali; queste persone soffrono delle conseguenze dell'immagine genericamente negativa di questa nazione, coniata da alcuni dei rappresentanti. Questo per i Rom si traduce in pregiudizi e discriminazioni a scuola e con frequenti casi di abbandono scolastico.

Il suggerimento generale, utile per tutti i gruppi sociali coinvolti, è di organizzare attività congiunte di team-building legate allo sport, che coinvolgano giovani volontari locali. Questo approccio, ripetuto con attività regolari porta a risultati positivi, come il creare un'immagine positiva, fiducia negli altri, acquisire capacità comunicative, imparare la tolleranza verso gli altri e l'ambiguità.



Italia

L'Italia ha individuato li stessi gruppi della Romania, con l'aggiunta dei minori non accompagnati. Infatti, i gruppi su cui si incentra il percorso di integrazione sono quelli dei richiedenti asilo, i gruppi etnici e gli immigrati. Quando si parla di richiedenti asilo, ci sono varie persone, di età e etnie differenti, mentre gli immigrati spesso rappresentano lo stesso gruppo etnico. Tutti gli individui appartenenti a tali gruppi, inclusi i minori non accompagnati, hanno bisogno di coinvolgimento con il resto della società e di conseguenza le proposte che li riguardano includono svariate attività tra cui lo sport di strada, in quanto è una esperienza che li coinvolge e che crea le condizioni per stare assieme ad altri coetanei. L'obiettivo è che dopo un iniziale coinvolgimento in una nuova comunità di pari, si sviluppi il desiderio di fare un'esperienza sportiva e di partecipare a queste attività con regolarità, facendo dello sport un vero volano di inclusione.

Cipro

I richiedenti asilo, i gruppi etnici e gli immigrati rappresentano le persone che hanno grande necessità di integrazione multi-dimensionale che migliorerebbe lo status legale e la situazione socio-economica e socio-culturale. La cultura che rappresentano li mette in cattiva luce nei paesi che li accolgono, causando reazioni xenofobiche e di intolleranza.

Inoltre, un gruppo così etnicamente diverso, composto da differenti fasce d'età, rende l'incontro con i loro bisogni educativi molto difficile; questo mette in difficoltà gli assistenti sociali e le istituzioni coinvolte. Pertanto, per promuovere l'integrazione sono stati scelti gli eventi sportivi, soprattutto il calcio, per mettere insieme questi gruppi e creare le condizioni adeguate per una loro maggiore immersione nei programmi educativi.

Queste esperienze portano al cambio di atteggiamento nei confronti di questi gruppi, accettandone le diversità ed eliminandone la stigmatizzazione. Inoltre, per le istituzioni e i volontari coinvolti nel processo di inclusione sociale, il riscontro positivo è nell'aumentare la consapevolezza che il processo di integrazione è un percorso possibile da condividere con altre istituzioni.



Slovenia

I gruppi discussi dalla Slovenia includono giovani svantaggiati di vari background, gruppi etnici e immigrati. Nel caso del primo gruppo, i giovani rappresentano il gruppo che viene da famiglie in condizioni economiche di povertà e che sono stati costretti a trasferirsi all'estero. Sono caratterizzati da basse entrate, rifiuto da parte della società, barriera linguistica che aggiunge difficoltà nella loro assimilazione, e infine bassa istruzione dei genitori.

Anche i gruppi etnici sono rappresentati dai giovani, prevalentemente provenienti dai paesi confinanti, con differenti abitudini e background. Come nei casi precedentemente descritti, i loro problemi sono legati alla bassa istruzione e alla bassa conoscenza della lingua locale, incapacità di adattamento alla comunità locale, che nel caso in cui siano Rom, è un'aggiunta all'attitudine negativa nei loro confronti. Gli immigrati costituiscono un gruppo che proviene prevalentemente dal Kosovo e dalla Bosnia in cerca di una vita migliore e prospettive migliori. La loro situazione è simile a quella dei gruppi etnici, ovvero poca istruzione, problemi finanziari, non conoscenza della lingua e senso di rifiuto.

Quello di cui tutti questi gruppi hanno bisogno sono corsi di lingua che li aiuterebbero con la scuola, mentre imparare nozioni IT li aiuterebbe a rispondere alle richieste della comunità.

Tutte queste persone beneficerebbero di tutte le attività che aumentano le loro possibilità di coinvolgimento nella società, migliorerebbero la loro motivazione e dare loro le motivazioni e le abilità sociali che ne faciliterebbe l'assimilazione. Le attività sportive offrono questa possibilità e dovrebbero essere usate per facilitare l'inclusione sociale di queste persone.



Spagna

I target group comprendono gli immigrati da Romania, America Latina e Marocco, che vengono in Spagna alla ricerca di una vita e di una carriera migliore. Essere multiculturali e multilingue li porta ad avere necessità di integrazione multidimensionale (legale, professionale, socio-economica e socio-culturale). La loro situazione è aggravata dalla poca conoscenza della lingua locale, minori opportunità lavorative, problemi finanziari e bassa istruzione dei genitori. Dunque, hanno bisogno di corsi di spagnolo, integrazione sociale e culturale, consulenza legale per quanto riguarda i problemi sul lavoro. Sarebbe d'aiuto il coinvolgimento in varie organizzazioni e gruppi socio-culturali che porterebbero al corretto orientamento sul mercato del lavoro e all'integrazione nella società.

Turchia

La Turchia è un paese colpito da flussi di tutti i tipi di immigrati, richiedenti asilo e vari gruppi etnici. Inoltre, i giovani disagiati ampliano lo spettro delle tematiche da affrontare.

Anche se tutti questi gruppi provengono da culture e paesi differenti, e hanno alle spalle esperienze differenti, hanno una cosa in comune: la speranza di una vita migliore. I loro problemi possono differenziare da un gruppo ad un altro visto che alcuni di loro affrontano più alte difficoltà per via di una minore conoscenza della lingua o per il doversi adattare ad una cultura nuova. La scarsa istruzione, che spesso caratterizza gli immigrati, gli impedisce di ottenere impieghi decenti, questo intacca la loro integrazione nel nuovo paese.

Cosa aiuterebbe la loro integrazione sono le attività sportive che incrementerebbero la loro partecipazione attiva in questi eventi e anche corsi orientati alla salute, che li aiuterebbe a vivere vite più sane. La stessa soluzione rispetto alle attività fisiche aiuterebbe nel caso di giovani disagiati le cui frustrazioni provenienti dal non avere accesso allo sport dovrebbero essere così mitigate da queste proposte. Nel loro caso particolare, una più ampia partecipazione in corsi e attività sportive sarebbe per loro vantaggioso: guadagnerebbero abilità come lavoro di squadra, sviluppo psicomotorio, sociale, emotivo, linguistico e cognitivo.



4. STUDIO DEI CASI

Questo repost si focalizza sullo sport come mezzo per l'inclusione sociale di tutte persone che si trovano in una situazione difficile e si pensa che lo sport possa rendere possibile la transizione.

Ciascuno dei partner ha preparato esempi di buone pratiche di attività sportive che potrebbero aiutare i partecipanti a sviluppare certe abilità che potrebbero facilitare la loro assimilazione.

In questa sezione l'attenzione verrà portata su alcuni aspetti di questi progetti, che sono quelli che considerano direttamente le situazioni dei partecipanti e che potrebbero aiutarli a cambiare il loro status sociale.

Le copie complete degli esempi proposti dai partner sono stati raccolti nell'Appendice per chiunque fosse interessato nel conoscere la versione completa del materiale.

Polonia

Il progetto è indirizzato al gruppo che comprende giovani disagiati e minori non accompagnati. Tutta l'attività è connessa con l'introdurre lo sport nei cortili, e così ha preso il nome di "Sport in cortile". Il progetto è stato realizzato nella città di Płock e il suo obiettivo era di individuare i problemi dei bambini delle famiglie escluse e a rischio di marginalizzazione sociale. Tutta l'attività era co-finanziata dal Ministero del Lavoro, della Famiglia e delle Politiche Sociali sotto il programma del Fondo delle Iniziative Civili, dalle NGO cittadine e da altre istituzioni locali.

La premessa, base del progetto, era di offrire aiuto professionale ai bambini e ai giovani a rischio di esclusione sociale, provenienti da famiglie con problemi sociali e che non si appoggiavano alle istituzioni sanitarie, educative e sociali.

Lo streetworking con bambini e giovani nella città di Płock è una continuazione delle attività iniziate nel 2015, atte a implementare un nuovo metodo di lavoro rivolto a bambini delle famiglie isolate a rischio di marginalizzazione sociale nella forma di lavoro di strada -streetworking combinato con l'educazione tramite lo sport.



La procedura di implementare il progetto ha previsto consultazione con la comunità e le istituzioni relativamente per attuare le attività dopo il lancio del progetto. Lo scopo di queste consultazioni era di definire meglio le necessità della comunità locale.

La realizzazione dell'iniziativa consisteva nell'adottare la metodologia della pedagogia di strada che include lavorare con i bambini delle comunità locali, dove le attività si svolgono in aree a loro familiari.

Cosa era importante del progetto era il fatto che i partecipanti facevano le attività in base alla loro iniziativa, e tutto il processo di pianificare, eseguire e valutare le attività era portato avanti da loro in autonomia.

Ogni buona pratica va considerata rispetto al suo valore. Questo include discussioni sui punti forti e i punti deboli, e sui benefici per i partecipanti. Il progetto ha generato aspetti positivi innegabili che hanno consistito nel far uscire molte attitudini positive che erano estranee ai bambini fino a quel momento. Il fatto che erano coinvolti nelle attività, che erano basate solo sulla loro iniziativa e gestione, ha significato che abbiano ottenuto molte abilità che hanno fatto sì che si prendessero le responsabilità per ciò che avevano fatto. Naturalmente a quel punto le loro abilità di prendere decisioni erano confinate a piccole cose, ma con altri progetti a venire, si trasformerà in una più solida abilità.

Romania

La Romania ha presentato due progetti che coinvolgevano i giovani locali e gli immigrati, in cui una serie di attività orientate ad arte e teatro che sono servite come mezzo per l'inclusione sociale dei partecipanti, considerando che durante tutto il processo molti giovani hanno stabilito relazioni con altri partecipanti. Questo processo attentamente strutturato li ha resi consapevoli del problema della migrazione in generale come un tema sociale e ha portato alla crescita delle nuove relazioni che si erano formate e che si sono estese al di là del progetto.

Anche l'altro progetto aveva come scopo l'inclusione dei giovani Rom nella società principale attraverso lo sport. Il programma, chiamato Alternative Educational Club (AEC), è un'iniziativa di educazione non formale destinata a bambini che vivono nelle aree ghetto, e dunque sono suscettibili a contrabbando, prostituzione e estrema povertà.



Lo sport è diventato una buona misura per provvedere a dare ai bambini uno spazio sicuro, creativo e stimolante all'interno delle scuole. Inoltre, durante il programma ai bambini è stata offerta consulenza e hanno imparato l'autodisciplina mentre collaboravano con gli altri. Altra cosa importante, il programma ha avuto uno scopo molto importante: promuovere l'idea di cittadinanza attiva con bambini Rom e non Rom che erano coinvolti nel progetto.

Italia

Le persone coinvolte dal progetto erano minori non accompagnati, richiedenti asilo, gruppi etnici e immigrati. Il progetto "Street Track&Field" è stato realizzato nella città di Genova, nelle strade vicine a dove si trovavano i gruppi. Tutta l'attività è stata organizzata da S.S. Trionfo Ligure ASD, la società sportiva, e anche da altre istituzioni che sono in contatto con i gruppi target.

L'obiettivo del progetto era di coinvolgere giovani in un ambiente sicuro, dove possono trovare delle attività sportive da praticare in sicurezza. Come ogni progetto, questo è basato sull'impatto che ha sui gruppi target. Il suo merito sta nella forza che genera, seminando autostima nei partecipanti e anche la praticità e facile applicazione poichè la sua pratica non richiede l'uso di attrezzatura specifica. L'unico punto debole potrebbe essere il fatto che gli interessi e le aspettative dei partecipanti non sono note, cosa che potrebbe rendere difficoltosa l'applicazione, considerando che il progetto verrà implementato su tutta la città e raggiungere i partecipanti prima del lancio delle attività potrebbe essere difficoltoso, se non impossibile.

Le abilità ottenute nel corso delle attività si riveleranno fondamentali per imparare a vivere una vita sana e a prendersi cura del proprio corpo.



Cipro

I gruppi target coinvolti in questa pratica comprendono espatriati, stranieri e immigrati. Il progetto è stato lanciato in linea con un piano strategico nazionale di dare opportunità sportive a tutti i cittadini residenti legalmente nel territorio della Repubblica di Cipro. L'idea dietro questo insieme di organizzazione era di far partire eventi sportivi, usando giochi popolari come una delle leve per l'integrazione sociale. Tutto il sistema sarebbe coperto dai fondi stanziati dal Municipio, da Comunità o Gruppi Organizzati di Espatriati. Per gli immigrati e gli stranieri si occupa di assicurare i fondi l'associazione di Atletica di Cipro.

I passaggi di implementazione del progetto comprendono un numero di operazioni per raggiungere e reclutare i partecipanti, mentre la metodologia di svolgimento del progetto coinvolge scambi di esperienza tra le differenti parti locali interessate sulle effettive modalità con cui alcuni gruppi possano essere più socialmente inclusi nella comunità. Inoltre, la metodologia riguarda lo sviluppo e la disseminazione delle tematiche che verranno esplorate con le attività sportive, il tempo libero, e le organizzazioni ricreative e anche con attività riguardanti certi eventi e spazi. Infine, il tema di far aumentare la consapevolezza riguardante le politiche locali e nazionali e tutte le istituzioni responsabili per le politiche sportive era uno dei fattori alle spalle del progetto.

Il progetto raggiunge il suo scopo con la partecipazione alle attività sportive e altri eventi delle persone coinvolte, migliorando le loro abilità che sono definite abilità psicologiche siccome i comportamenti positivi consentono agli individui di vivere in linea con le richieste e le sfide della vita di tutti i giorni.

Slovenia

Lo scopo del progetto, che consiste in una serie di esercizi di atletica, arrampicata, arti marziali, calcio e pallavolo, era di coinvolgere i giovani marginalizzati. Non c'erano soldi investiti nel progetto, e gli organizzatori si basavano sulle quote pagate dai partecipanti. Inoltre, la durata degli eventi dipendeva dal volere e dalle possibilità dei partecipanti.



Il progetto è stato lanciato con l'idea di dare ai partecipanti un buon allenamento e con l'abilità di imparare come vivere sani e dargli abilità utili come comunicazione, capacità di risolvere i problemi, flessibilità e capacità di adattamento.

Il progetto è stato un successo, ma a causa delle scarse strutture e della mancanza di attrezzatura adeguata non è stato continuato.

Spagna

I gruppi target coinvolti nel progetto "Spain Moves" includevano giovani, adulti, immigrati e persone con disabilità. L'idea era di promuovere una vita sana nella società spagnola attraverso la promozione dello sport e dell'attività fisica per mantenere una vita attiva e dinamica fin dall'infanzia.

Il progetto che era organizzato dalla Spanish Young Sport Foundation, che è una NGO, e da altri componenti è un sistema in continuo movimento e esplora molti modi per disseminare le informazioni sulle attività. L'aspetto positivo del sistema è l'ammissione gratuita per la maggior parte degli eventi e anche la promozione di uno stile di vita sano e della socializzazione. Tuttavia, non è promosso adeguatamente su Facebook, che può essere uno svantaggio rispetto ai giovani.

Come molti progetti hanno già discusso, anche questo ha come scopo che i partecipanti acquisiscano molte abilità che possano fargli vivere una vita sana e migliore.

Turchia

La Turchia ha proposto due progetti, il primo era chiamato "Street are Ours" e l'altro esplorava l'idea dei "Traditional Children Games". Entrambi i progetti erano indirizzati ai bambini, prevalentemente in età scolare, anche se potevano anche coinvolgere giovani in condizioni disagiate, che vivevano nelle periferie.

Le attività erano designate ai bambini in modo da poterli introdurre all'idea di imparare con la pratica e l'allenamento. In entrambi i progetti i partecipanti hanno beneficiato di un'opportunità di partecipare in vari giochi e attività sportive, che non solo proponevano l'elemento divertimento, ma instillavano anche in loro abilità di migliore comunicazione e di collaborazione con un gruppo e anche di gestire lo stress durante una competizione.



5. CONCLUSIONI

In questo report sono stati affrontati diversi aspetti, tutti riguardanti il concetto che lo sport abbia un ruolo importante nell'affrontare i problemi di esclusione sociale, in particolare quelli che colpiscono i diversi gruppi etnici e gli immigrati che arrivano in un paese straniero, ma anche, le persone fragili che vivono in un dato paese. Questo comprende un ampio gruppo di persone con disagi a cominciare dai bambini e dai giovani colpiti dalla povertà e da altre condizioni estreme che rendono le loro vite difficili e senza scopo, a meno che non gli venga offerto aiuto, tra questi non ultimi anche i senzatetto.

Le autorità hanno fatto ampi sforzi nell'approcciare i problemi di tutti coloro che sono ai margini della società sia rispetto ai soggetti fragili delle comunità locali, sia al più ampio panorama dei gruppi di persone che vengono da altri paesi alla ricerca di una vita migliore e più sicura. Se molto si è fatto, molto ancora si deve costruire per rendere l'inclusione un processo stabile.

Da tutte le informazioni date dai partner del progetto T&F4All, lo sport sembra essere una misura efficace e positiva per coinvolgere tutte le fasce di età, i gruppi sociali e etnici, in attività che promuovano apertura, flessibilità, e prontezza di adattamento alle condizioni ambientali. Grazie allo sport si amplia la visione che le persone hanno del mondo, e si acquisisce un approccio più tollerante verso quelle persone che per diversi motivi sono diverse. L'idea dietro lo sport è di offrire una chance a tutti a discapito delle loro origini, nazionalità e di costruire un ponte con la società, realizzando un processo di pacifica inclusione sociale lasciandosi alle spalle lo stigma dell'esclusione.



FROM THEORY TO PRAXIS



THE T&F4ALL PROJECT



Szczecińska
Szkoła Wyższa



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



CONTENUTI

38 INTRODUZIONE

42 1.APPROCCIO TEORICO AL CONCETTO DI SPORT E SOCIALE

Inclusione

1.1 Inclusione nello sport di migranti e minoranze femminili.....**44**

1.2 Inclusione Sportiva e altre categorie di partecipanti.....**47**

1.3 Il concetto di metodologia nello sport.....**49**

52 2. APPROCCIO PRATICO – PROCESSI SUGGERITI

2.1 Contributi dei Partners – revisione modelli e studio dei casi.....**53**

2.2 Migliori pratiche selezionate – applicazione pratica.....**57**

59 3. CONCLUSIONI



INTRODUZIONE

Diverse sono le ragioni che hanno determinato, in diversi paesi, il fenomeno dell'immigrazione di massa, problema che l'UE deve approcciare con grande attenzione, adottando misure che, al contempo, possano aiutare chi è nel bisogno e assicurare l'integrazione e l'inclusione sociale e questa è al momento una delle sfide maggiori. Contemporaneamente si è sviluppato un crescente interesse verso lo sport come strumento di supporto rispetto alle sfere del welfare sociale, quali l'educazione, il lavoro, la salute e l'integrità sociale.

Lo sport è percepito come il luogo in cui è possibile l'integrazione di persone di origini diverse e con diverse caratteristiche culturali e nazionali, ragione per cui si dovrebbero creare relazioni solide e significative per facilitare l'integrazione progressiva, mediante lo sport, di migranti e di gruppi fragili.

Come indica, il già stato menzionato "White Paper on Sport", elaborato dalla Commissione della Comunità Europea (2007): "lo sport è un fenomeno sociale ed economico in crescita che fornisce un importante contributo agli Obiettivi strategici di solidarietà e prosperità dell'Unione Europea". Viene, inoltre, affermato che "lo sport facilita l'integrazione di migranti e persone di origini straniere nella società e supporta il dialogo inter-culturale". Considerato che lo sport promuove un forte senso di appartenenza e di partecipazione, può agire, anche, come importante mezzo per l'integrazione dei migranti. Quindi creare spazi validi per lo sport e le attività che promuove è importante per permettere ai migranti e alle società ospitanti di interagire insieme in modo positivo.

I valori positivi dello sport come mezzo di promozione dei diritti umani, della pace e come strumento internazionale per incentivare uno spirito di reciproco rispetto tra le persone possono giocare un ruolo importante nel costruire nuove connessioni sociali tra i cittadini del paese ospitante e i migranti nuovi arrivati. Interessi e valori comuni che possono essere condivisi attraverso lo sport possono aiutare a mettere insieme le persone e a promuovere il dialogo interculturale contribuendo a superare le differenze abbattendo le intolleranze. Questo è vitale specialmente in relazione ai problemi quotidiani riscontrati da immigrati, rifugiati o altri gruppi etnici ospiti in un paese straniero.



Intolleranza e differenze determinano resistenza culturale, aumentata dalla incomprensione linguistica, e creano disorientamento culturale e istituzionale e la mancanza di confidenza con il nuovo luogo in cui ci si trova a vivere. Questi aspetti assieme con altre barriere creano la base per un ambiente socialmente esclusivo, che richiede che vengano messe in atto misure attive per superare il problema individuando approcci adeguati e valide soluzioni.

Proprio per aiutare la diffusione dello sport come strumento di mediazione culturale, la dichiarazione seguente è stata inclusa nelle disposizioni del Consiglio dell'Unione Europea (2010):

Lo Sport ha un ruolo importante nella vita di molti cittadini europei e gioca un ruolo sociale importante con un potente potenziale per l'inclusione sociale nello sport e attraverso di esso. Ciò significa che la partecipazione nello sport o in attività fisiche contribuisce all'inclusione nella società in molti modi differenti; per cui l'inclusione nello sport coinvolge una combinazione di "sport per tutti", pari opportunità nello sport e varie opportunità e impianti sportivi in base alle necessità, e inoltre l'inclusione sociale attraverso lo sport coinvolge partecipazione inclusiva nella società, sviluppo delle comunità e rinforza la coesione sociale.

Dunque:

L'accesso e la partecipazione a diversi aspetti dello sport è importante per la crescita personale, un senso di identità individuale e di appartenenza, benessere mentale e fisico, empowerment, competenze e network sociali, comunicazione e occupazione interculturale.

Il fatto che lo sport compaia così significativamente nell'Agenda del Consiglio dell'Unione Europea è un punto interessante visto che è stata scritta una letteratura sostanziale sull'uso dello sport come veicolo per combattere l'esclusione sociale, ma non si ha ancora abbastanza materiale per produrre ampi dati sull'uso dello sport per l'integrazione di rifugiati e richiedenti asilo. Questo può essere visto come ragionevole se si considera che i rifugiati e i richiedenti asilo si aspettano dal Paese dove arrivano di avere soddisfatte prima le esigenze sociali basilari. Lo sport può essere considerato come un lusso non necessario nell'immediato.



Questa affermazione coincide con l'opinione espressa da Ramon Spaaij che afferma che lo sport è visto come mezzo e contesto per il benessere dei rifugiati e la loro integrazione che si riflette in investimenti sostanziali in programmi sportivi e interventi con lo scopo di coinvolgere i rifugiati e i richiedenti asilo nello sport e in attività fisiche per la salute a scopi terapeutici e sociali. Inoltre, le attività nel tempo libero possono facilitare i migranti nuovi arrivati ad "imparare di più sulla cultura del paese o dell'area locale, e può creare opportunità per stabilire connessioni sociali, per migliorare le capacità linguistiche e migliorare la salute e il benessere individuale". In questo senso lo sport crea un'area universale e sicura per lo scambio culturale, l'evoluzione individuale e della comunità e inoltre offre un percorso alternativo all'educazione e all'impiego per la transizione in una società ospitante.

Nel corso dell'analisi su come varie comunità di extracomunitari possano beneficiare di strumenti di inclusione sociale attraverso le attività sportive è necessario specificare con precisione i gruppi target a cui si rivolgono le attività sportive. La distinzione per tipologie è cruciale dal momento che rifugiati e richiedenti asilo sono due categorie specifiche di migranti e di conseguenza di beneficiari e possono avere un'influenza sul modo in cui la partecipazione ad attività sportive viene percepita e approcciata.

· **Rifugiati, richiedenti asilo, immigrati e migranti**

Migrante – Una persona che si muove o si è mossa attraverso un confine internazionale o all'interno di uno stato lontano dal suo abituale luogo di residenza, indipendentemente da lo stato legale della persona; se il movimento è volontario o involontario; quali sono le cause del movimento; o quanto è lunga la permanenza.

Rifugiato – una persona che "possedendo una fondata paura di persecuzione per ragioni di razza, religione, nazionalità, appartenenza a particolari gruppi sociali o politici, è fuori dal suo paese d'origine e non gli è possibile o, per paura, non può garantirsi la sicurezza in quello stato". (Art. 1(A)(2), Convention relating to the Status of Refugees, Art. 1A(2), 1951 as modified by the 1967 Protocol).



Richiedente Asilo – una persona che richiede salvezza dalle persecuzioni o da pericoli seri in un paese diverso dal suo e aspetta la decisione sulla sua domanda per lo stato di rifugiato sotto rilevanti strumenti nazionali e internazionali. Nella situazione in cui viene presa una decisione negativa, la persona deve abbandonare il paese e può essere espulsa, come accade a qualunque straniero in situazione illegale o non regolare, a meno che il permesso di rimanere non sia dato da motivazioni umanitarie o di altra natura simile.

Rom – sono una minoranza etnica nella maggior parte dei paesi europei. In molti paesi sono riconosciuti come minoranza nazionale e sono protetti dalla Convenzione-quadro per la protezione delle Minoranze Nazionali del Consiglio Europeo. La ragione principale per considerare i Rom come target group specifico è che, nel loro caso, la differenza etnica è spesso combinata con svantaggio sociale e anche esclusione sociale e povertà estrema, così come forti pregiudizi negativi, razzismo e discriminazione. Come raccomandato dal Consiglio Europeo, il termine “Rom” è usato qui come termine generico, inclusivo di una varietà di sottogruppi, che usano vari nomi per identificarsi o per essere identificati da altri con altri nomi.

Come è già stato detto in precedenza, le tipologie sopra citate, rappresentative dei vari gruppi di persone che arrivano nei paesi dell'UE, possono influenzare il tipo di approccio nel processo della loro assimilazione sociale.



1. APPROCCIO TEORICO AL CONCETTO DI SPORT E INCLUSIONE SOCIALE

Di recente è stata data più attenzione al concetto del ruolo dello sport nella promozione dell'inclusione sociale. È stato evidenziato che la povertà gioca un ruolo importante nell'escludere la partecipazione delle persone dalle attività sportive, e tale processo può essere ulteriormente aggravato da altri fattori come età, classe, genere, origine etnica o tipo di disabilità. L'elemento maggiormente problematico nel percorso di integrazione nel paese ricevente sono la cultura e la lingua diverse. Ciò emerge nella terminologia che viene utilizzata per descrivere questi particolari gruppi di persone. Sono definiti, infatti, come "diversi culturalmente e linguisticamente" (CALD), ciò è più evidente nel caso di gruppi di migranti bianchi come i Rom, che vengono spesso giudicati rispetto al loro status sociale.

Alcuni osservatori del fenomeno dell'immigrazione nello sport hanno evidenziato alcune caratteristiche. Infatti, si osserva che c'è una tendenza a non privilegiare inserimenti indirizzati a gruppi "etnici-specifici" o "mono-etnici" proprio per non ridurre le potenzialità di integrazione più ampia.

Il tema dei gruppi target, tuttavia, è vitale nel processo dell'integrazione degli immigrati dato che è strettamente legato con il capitale culturale che i nuovi arrivati portano con sé al loro arrivo dalla terra di origine. Il capitale culturale originario può essere, talvolta, una barriera, in quanto deve essere arricchito della nuova cultura della società ricevente, che si aspetta che si imparino lingua, costumi e norme. In questo caso lo sport e qualunque tipo di attività fisica possono funzionare da facilitatori per acquisire gli elementi della nuova cultura, mantenendo il capitale specifico dei migranti che fa parte della loro identità e che allevia l'esclusione sociale., facilitando per contro l'inclusione. Una ricerca sul tema del fenomeno sociale dell'immigrazione e lo sport ha provato che i gruppi etno-culturali di immigrati che praticano sport, hanno una minore tendenza alla diaspora dalla comunità e maturano una consapevolezza maggiore, vale a dire appartenenza.



Nell'affrontare il tema di utilizzare lo sport come mezzo di integrazione sociale, va considerata la sua specificità riguardo ai target partecipanti e ai risultati che si vogliono ottenere. L'inclusione attraverso lo sport si focalizza, in prevalenza, nell'introdurre i migranti o i gruppi etnici alla pratica di attività fisiche, riducendo e semplificando il processo di integrazione allo svolgimento degli allenamenti sportivi. Il percorso in realtà dovrebbe essere esteso alle altre sfere della vita dell'individuo, per parlare di una vera inclusione sociale attraverso lo sport.

Basandosi su questo approccio, Coalter e Taylor (2010) hanno fatto una distinzione tra iniziative "plus sport" e "sport plus". Le iniziative Plus Sport sono seguite da organizzazioni di sviluppo sociale che si occupano di particolari problemi sociali. Le attività sportive sono aggiunte ai loro programmi come una via per raggiungere il loro specifici obiettivi sociali. Le attività Sport Plus sono seguite da organizzazioni le cui attività principali sono sportive, usate e adattate in varie forme per raggiungere alcuni obiettivi di sviluppo sociale.

Le modalità di raggiungimento di questi risultati sono realizzate tramite progetti, dei quali ad alcuni va riservata particolare attenzione. Uno di questi è un progetto in corso **"Sport Inclusion Network"** (SPIN) che è disegnato per promuovere l'inclusione e il coinvolgimento di minoranze etniche, migranti e altri paesi terzi (inclusi i rifugiati) attraverso la pratica dello sport in tutta Europa. Il progetto è cofinanziato dal programma Erasmus+ dell'Unione Europea. Ha anche esaminato l'implementazione delle misure atte a promuovere l'inclusione sociale dei migranti attraverso lo sport, mettendo insieme un numero di soggetti chiave nazionali con esperienza e strumenti nel campo della lotta all'esclusione e alla discriminazione nello sport.

Il problema dell'inclusione sociale di immigrati e di altri gruppi svantaggiati si incrocia anche con altri aspetti, come ad esempio il problema dell'esclusione dallo sport in base al genere. L'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (2000) afferma che: "Ogni discriminazione basata su aspetti quali sesso, razza, colore, etnia o origine sociale [...], appartenenza ad una minoranza nazionale, [...] deve essere proibita". Similmente, l'articolo 22 afferma che "L'Unione deve rispettare le differenze culturali, religiose e linguistiche". Nonostante queste affermazioni la realizzazione dell'uguaglianza totale nello sport è ancora lontana.



Infatti, in alcune culture le ragazze sono spesso escluse dalla partecipazione allo sport, cosa che intacca seriamente la loro tranquilla integrazione e coesione con le comunità riceventi. In molti Paesi europei la situazione delle immigrate donne di differenti religioni, in particolare immigrate Musulmane, è stata osservata e presa in carico dai Paesi ospitanti, cercando di offrire loro pari opportunità. Questo problema colpisce non solo donne Musulmane, ma anche coloro che rappresentano la comunità Rom ed è vitale che vengano offerte loro opzioni per un'educazione fisica che possa adattarsi alle loro tradizioni e costumi.

Di seguito ci focalizzeremo su due principali gruppi di donne immigrate, Musulmane e Rom, che partono da prospettive iniziali diverse, ma sono entrambe donne immigrate che devono affrontare difficoltà nella pratica sportiva a causa dei loro background etnici e religiosi.

1.1 Inclusione nello sport di donne immigrate e appartenenti a minoranze

Le donne migranti e immigrate costituiscono una larga parte della comunità di immigrati e come tali dovrebbero avere le stesse opportunità degli uomini, in riferimento a tutti i tipi di strutture, incluse quelle sportive. Invece, le donne sperimentano discriminazione per il semplice fatto di essere donne, questo le mette in una posizione svantaggiata. Le loro situazioni e necessità vengono spesso trascurate, quindi non hanno possibilità di sviluppare e migliorare le loro qualifiche. Dato che lo sport contemporaneo è un ambiente dominato da uomini, e sono molto poche, se non nessuna, le offerte specifiche per ragazze e donne migranti, il livello della loro emarginazione sta crescendo. In aggiunta, a causa delle difficoltà linguistiche, non hanno informazioni su quali sono le opportunità possibili nei loro quartieri. Con queste informazioni, la loro transizione verso l'inclusione sociale sarebbe facilitata.

•Integrazione delle ragazze Musulmane attraverso lo sport

La rigidità culturale religiosa di questo gruppo etnico spesso permette una integrazione nello sport solo se di genere, ovvero orientato solamente a ragazze e giovani donne, e strutturato in modo da poter rispettare i bisogni e le richieste rispetto anche a elementi specifici come l'abbigliamento.



Le proposte di attività che possono aiutare le ragazze e le donne a entrare nella comunità locale, diventando parte del paese ospitante devono tener conto del background di immigrazione. Le proposte sportivo inclusive devono tener conto che le ragazze sono più influenzate e controllate dalle loro religioni e spesso le comunità a cui appartengono ne inibiscono il progresso e riducono approcci di coesione sociale. Purtroppo, le donne stesse non riescono a vedere il beneficio della partecipazione alle attività sportive, perdendo così opportunità per migliorare la loro situazione in termini di salvaguardia della salute e anche per migliorare l'autostima che può essere un vantaggio per il loro processo di inclusione.

In pratica questo significa essere limitati dalla loro posizione sociale all'interno dei loro stessi gruppi etnici, che riducono le interazioni tra uomini e donne e anche l'esposizione del proprio corpo. Questo aspetto va considerato attentamente quando si pensa a programmi sportivi rivolti alle donne. Le proposte, quindi, non possono non contenere le seguenti misure:

- **Suggerire sport in gruppi di genere specifico;**
- **Reclutare personale femminile come istruttori, bagnini;**
- **Non permettere l'accesso a ragazzi e uomini in zone esclusivamente femminili;**
- **Assicurarsi che uomini e ragazzi non possano vedere ragazze/donne indossare costumi da bagno, che riporta al fatto che luoghi per la pratica sportiva femminile debbano essere non direttamente visibili da persone terze;**
- **Garantire buona accessibilità a donne e ragazze;**
- **Considerare il fatto che a causa della posizione delle donne/ragazze nelle famiglie, e delle pratiche domestiche in cui sono coinvolte, potrebbero non essere autorizzate ad uscire di casa tardi, quando le sessioni di allenamento devono essere programmate di conseguenza.**

Infine, un aspetto importante è la facilità di accesso agli impianti sportivi. Infatti, gli impianti sportivi individuati per l'attività devono essere collocati in luoghi facilmente accessibili dalle famiglie delle ragazze. Assicurando che siano rispettate le indicazioni sopra indicate, il processo di integrazione delle ragazze e la comprensione intra-culture può iniziare il suo percorso.



•Ragazze e donne Rom e la loro inclusione sociale attraverso lo sport

Con problemi simili a quelli che le ragazze e le donne Musulmane si trovano ad affrontare nelle nuove circostanze sociali, sono le ragazze Rom che si trovano ad affrontare barriere sia nei loro paesi di origine che nei paesi che le ricevono. Questo rende molto difficile la loro integrazione nella società ospitante.

La situazione di questo gruppo etnico è diventata un focus nel progetto "Sport Inclusion of Migrant and Minority Women" (SPIN Women) che è una delle collaborazioni di partenariato con più successo del programma Erasmus+. La comunità Rom è soggetta ad un particolare livello di esclusione e discriminazione, che include un sistema educativo altamente diviso, mentre i membri di questa comunità sono soggetti ad incidenti razzisti diretti contro di loro.

La situazione di queste ragazze è vista come un problema in crescita; a causa della scarsa istruzione non hanno prospettive lavorative e di conseguenza hanno uno stato sociale basso. Tutto questo si tramuta in segregazione e povertà; la loro situazione è drammatica. In una situazione del genere lo sport potrebbe rappresentare una via di uscita, individuando aspettative per un futuro migliore e pari opportunità. Il coinvolgimento potrebbe essere fattibile con le bambine alla scuola elementare, mentre per le più grandi risulta molto più difficile, considerando la posizione delle ragazze nella loro comunità etnica e i ruoli a loro assegnati. Inoltre, spesso non ricevono supporto sufficiente dai loro genitori, che non le aiutano a partecipare ad attività extra familiari come lo sport e non facilitano il loro integrarsi con la società ospitante. Inoltre, le giovani donne non sono solo condizionate dalle famiglie di origine, ma anche dai mariti che scoraggiano la partecipazione ad attività sportive, che potrebbe avere come conseguenza la capacità di sviluppare autonomie che non sono contemplate nel contesto sociale originario.

Il problema è ulteriormente esacerbato dalla scarsità di allenatrici, istruttrici e arbitri donne con un background di migrante e capacità linguistiche proprie. Queste persone potrebbero essere strumentali per motivare e incoraggiare le ragazze, perchè sarebbero per loro dei modelli da seguire. Sfortunatamente gli standard culturali (tradizioni di famiglia e/o comunità) e standard religiosi (regole Islamiche) ostacolano molte ragazze Musulmane nel diventare insegnanti o istruttori nelle scuole europee.



• Mancanza di fondi appropriati per l'inclusione delle donne attraverso lo sport

Lo sport è un ambiente dominato da uomini, specialmente per quanto riguarda la gestione delle società, che investono preferibilmente su atleti/e che possano garantire performance di pregio e sono poco inclini ad inserire nuove atlete che, date le loro basse capacità, non garantiscono sicuri riconoscimenti. Di conseguenza, questi club non sono strutturati in termini di risorse per investire su un target di atlete non finalizzato alle competizioni.

Ci sono, perciò, poche società, specialmente nelle aree rurali, che sono disposte ad offrire supporto ai migranti anche a causa della mancanza di sensibilità e di conoscenza in tema di inclusione. Infatti, le società sportive non sempre sono consapevoli che potrebbero essere importanti strumenti di dialogo interculturale, ma al contrario si evidenzia la mancanza di competenze in tema di inclusione.

1.2 Inclusione sportiva e altre categorie di partecipanti

Oltre alle donne immigrate, ad affrontare problemi con accesso agli impianti sportivi e quindi alle attività, c'è anche un'altra categoria di persone che necessita di particolare attenzione, quella delle persone con disabilità, quella di chi viene da ambienti sociali poveri e quella di chi ha diversi orientamenti sessuali.

• Persone con disabilità

Il problema di questo gruppo sociale è stato riconosciuto e quindi è stata definita la Strategia sulla Disabilità dell'UE 2010 – 2020 per consentire a questo gruppo di godere dei diritti di piena partecipazione alla vita della società.

Un aspetto che viene enfatizzato è proprio la necessità di migliorare l'accessibilità allo sport, alle attività per il tempo libero, alle manifestazioni culturali e ricreative e di promuovere la partecipazione ad eventi sportivi che per ragioni diverse non sempre è facile da rendere in pratica. Le barriere tipiche per le persone con disabilità nello sport comprendono:



- poca conoscenza da parte delle persone normodotate su come coinvolgere adeguatamente i disabili nelle squadre;
- scarsità di opportunità e programmi per allenamento e competizioni;
- troppo poche strutture accessibili a casa di barriere architettoniche;
- informazioni limitati sulle risorse e il corretto accesso a esse.

Nonostante oggi l'accesso allo sport per persone con disabilità sia più facile, in alcuni casi possono dover ancora affrontare problemi sia di barriere strutturali, sia di atteggiamenti e pregiudizi sociali verso i disabili.

·Partecipanti appartenenti a zone povere e anziani

Anche le barriere finanziarie costituiscono un ostacolo per certi gruppi, inclusi sia i giovani che gli anziani, spesso sono insormontabili. La mancanza di risorse economiche è un problema ricorrente e colpisce sia gli immigrati che le comunità locali, e si oppone al diritto di ogni cittadino di praticare sport visto da una prospettiva sia individuale che collettiva.

·Sport e persone con diversi orientamenti sessuali

Lo sport è uno strumento potente per lo sviluppo sociale, che porta al miglioramento del benessere di ogni individuo nella società, così che ciascuno possa raggiungere il suo massimo potenziale. Il successo di una comunità è legato al benessere di ogni singolo individuo. Lo sport non è solo attività fisica, ma promuove la salute (fisica e mentale) e l'educazione, aiuta lo sviluppo cognitivo, insegna i corretti comportamenti sociali e aiuta la coesione della società. Lo sport aiuta a migliorare il capitale sociale e può facilitare l'integrazione sociale piena delle persone LGBTQ+ nelle comunità di riferimento, educandole e rendendole consapevoli che è importante restituire qualcosa alla comunità in cui si è cresciuti.

In alcune società le persone LGBTQ+ devono ancora affrontare delle barriere quando provano ad inserirsi nel mondo sportivo. Infatti, possono subire forme di discriminazione e molestie a tutti i livelli sportivi, dall'attività ricreativa e di base a quella professionistica e d'élite.



Siccome lo scopo di questo report non consente una lunga descrizione di tutte le difficoltà che queste persone incontrano, non viene fatta un'enumerazione. E', tuttavia, importante che venga menzionato per spiegare come lo sport potrebbe avere una funzione inclusiva e di crescita anche in questa fattispecie, sviluppando una cultura sportiva sempre più accogliente per le minoranze di genere.

1.3 Il concetto di metodologia nello sport

L'inclusione di immigrati e rifugiati attraverso lo sport è di estrema importanza ed attualità, anche se appare evidente che le istituzioni dovrebbero essere più attive e responsabili nella gestione di questo fenomeno, riducendo l'approccio, talvolta, informale che rischia di portare più danno che beneficio a coloro a cui lo sport si dovrebbe rivolgere. Naturalmente, le azioni di volontariato, svolte dalle ONG e dalle associazioni, che a vario titolo si dedicano agli altri ed in particolare alla lotta contro l'esclusione sociale, sono ben accetti e benvenuti, ma quello che serve veramente è un lavoro strutturato a livello politico e di politica sportiva nello specifico, che dovrebbero identificare i principi e le linee guida su come organizzare l'inclusione attraverso lo sport.

Ne consegue che dovrebbe essere definita una metodologia di approccio dello sport come strumento inclusivo, individuando strumenti e opportunità che possono essere messi a disposizione di immigrati e rifugiati. La domanda chiave è proprio quale tipo di opportunità dovrebbero essere proposte ai migranti, in particolare a ragazze e a giovani donne di cultura Musulmana o Rom, che sono tra i soggetti più fragili e che per contro necessiterebbero di percorsi mirati per permettere loro di prendere parte all'esperienza sportiva. Percorsi che tenessero conto del background religioso e del sistema di norme che vige nelle loro comunità, individuando tra gli sport quelli che possono essere praticati con minore problematicità.

Come indica "Lo studio scientifico delle persone e dei loro comportamenti nello sport e negli esercizi e la l'applicazione pratica di tale conoscenza" quando si predispongono i programmi sportivi per immigrati e rifugiati maschie e femmine, dovrebbero essere presi in considerazione tanto gli aspetti sportivi e le caratteristiche degli esercizi proposti, quanto quelli relativi alla psicologia, almeno nella fase iniziale e di inserimento.



I percorsi di inserimento dovrebbero, quindi, essere strutturati in modo specifico per i singoli gruppi target, in modo da tenere in considerazione l'insieme delle problematiche sia culturali che linguistiche, o come, nel caso dei Rom, la paura e la potenziale ostilità con cui si devono confrontare rispetto alla comunità di origine. Una pianificazione strutturata delle politiche di inserimento potrebbe facilitare l'individuazione di una gamma di sport adeguati, che rispondono al massimo alle aspettative e alle necessità di ragazze e donne, e ne rispettano i background etnici e religiosi.

Infine, se si considera che l'allenamento sportivo è basato su un processo metodologico che include un insieme di elementi che devono essere rispettati ed armonizzati: elementi pedagogici, metodologici e biologici.

•Principi pedagogici

- ➔ Partecipazione concreta e consapevole agli allenamenti
- ➔ Trasferimento
- ➔ Periodizzazione
- ➔ Accessibilità
- ➔ Sovraccarico

•Principi metodologici

- ➔ Variabilità
- ➔ Comprensione
- ➔ Globalità
- ➔ Flessibilità
- ➔ Motore massimo di tempo dedicato

•Principi biologici

- ➔ Multilateralità
- ➔ Principi delle unità funzionali



- ➔ Specificità
- ➔ Sovraccarico
- ➔ Super-compensazione
- ➔ Continuità
- ➔ Progressione

Sebbene tali principi siano riconosciuti come gli elementi fondanti per la definizione del metodo di lavoro nelle sedute di allenamento, viene da chiedersi se è sufficiente la sola conoscenza degli stessi per strutturare piani di allenamento attrattivi ed adeguati, capaci di coinvolgere gruppi di immigrati?

In realtà ciò che emerge è la necessità di un approccio che inserisca l'elemento della "comprensione", ovvero lo sforzo di capire le reali necessità delle comunità coinvolte, mediante una preventiva azione, metodologicamente strutturata, di raccolta di informazioni, approfondendo a priori la conoscenza del gruppo/i con cui si intende interagire.

Molte fonti letterarie affrontano il tema del metodo di raccolta delle informazioni in molteplici modi, focalizzandosi su differenti aspetti. Alcuni metodi, suggeriti di seguito, sono solo esempi su come affrontare l'argomento:

- Questionari, statistiche;
- Interviste con partecipanti ad attività sportive e ricreative;
- Osservazioni, interviste con organizzatori, istruttori e partecipanti;
- Analisi documentale (programmi degli sport locali), note sul campo;
- Interviste con organizzatori, politici, volontari e partecipanti sportivi;
- Attività di ricerca (analisi di documenti e interviste).



2. APPROCCIO PRATICO – PROCEDURE SUGGERITE

Nel corso del progetto i partner hanno fornito indicazioni sulle esperienze nei diversi Paesi rispetto lo sport di strada, alcune delle quali erano strettamente rivolte a immigrati e rifugiati, proprio per facilitarne l'integrazione nella società ricevente. E' stato importante analizzare e rivisitare il materiale con lo scopo di provare a proporre delle valide soluzioni per alcune attività sportive possano essere in applicazioni non formali e diventare veri strumenti per percorsi di inclusione strutturati.

Un punto interessante è stato messo in luce dal partner rumeno che ha offerto una visione globale del ruolo dello sport nel processo dell'inclusione sociale, basando la descrizione fornita su un modello di competenze per una cultura democratica, inclusiva capace di trasferire valori, attitudini, capacità, conoscenze e comprensione che deriva dalla Struttura di Riferimento per le Competenze per una Cultura Democratica del Consiglio Europeo.

Il modo in cui è visto lo sport rivela diversi aspetti legati a benefici sia fisici che emozionali, con conseguente aumento della concentrazione e del rendimento scolastico e porta anche ad imparare a migliorare l'umore e a ridurre i rischi di ammalarsi, che alcuni stili di vita hanno. Inoltre, le attività versatili che lo sport affronta fa sì che ciascuno possa trovare qualcosa che risponda al proprio profilo di abilità e di potenziale. Al di là degli aspetti esclusivamente fisici, lo sport offre la possibilità di superare barriere linguistiche, culturali e religiose, che nel caso di bambini e giovani immigrati, rifugiati, Rom che sperimentano problemi nella sfera delle interazioni educative o sociali, possono risultare positivi grazie ad attività fisiche nelle quali i partecipanti possono essere visti in differenti ruoli e da un'altra prospettiva contraddicendo gli stereotipi che le persone locali possono avere nei confronti dei nuovi arrivati.

2.1 Contributi dei Partner – revisione surveys e studio dei casi

Lo studio completato da tutti i partner ha fornito informazioni sostanziali sui tipi di sport, specialmente quelli che possono essere di interesse per gli immigrati. Lo studio prevedeva la raccolta di informazioni riguardanti tutti i tipi di soggetti fragili a cui lo sport può essere una risposta inclusiva; infatti sono stati presi in considerazione i giovani con disabilità, i gruppi di giovani svantaggiati, inclusi i minori non accompagnati, i gruppi etnici discriminati (comunità Rom) e anche immigrati e rifugiati da altri paesi.

In questa sezione si focalizza l'attenzione sui tipi di sport descritti negli studi e nei report raccolti con il tentativo di identificare quelli che meglio rispondono ad un approccio educativo non formale.

• Studio e informazioni sugli sport praticati

 **Polonia** – siccome gli immigrati che arrivano in Polonia sono più preoccupati per la loro sicurezza economica, non hanno un'urgenza immediata di coinvolgimento nello sport o, almeno, lo sport non occupa i primi posti nella lista delle loro aspettative. I figli vengono iscritti a scuola, dove partecipano alle classi normali, incluse quelle di ginnastica.

La gamma di sport praticata comprende maratone, mezze-maratone, corsa, pattinaggio a rotelle, ciclismo (BMX per i giovani), street volley e street basket.

 **Romania** – il calcio è visto come lo sport più popolare tra i bambini, inclusi i Rom, nel calcio ritrovano il piacere di giocare, ma anche una valenza educativa, insegnando ai giovani il lavoro di squadra, l'impegno e la resilienza. Recentemente, l'allenamento per strada è diventato popolare tra i partecipanti.

 **Italia** - l'integrazione è realizzata attraverso attività di strada e eventi in cui le attività sportive sono quelle che si sviluppano spontaneamente. I partecipanti includono prevalentemente immigrati e anche giovani svantaggiati.



La gamma di sport praticati comprende: street basket, skateboard, parkour, corsa, BMX, pattinaggio a rotelle e ciclismo. Cosa offre l'Italia a coloro che vogliono entrare in società sportive dal ciclismo su strada alla corsa e le relative competizioni attraverso le regioni, fino al Giro d'Italia e alle maratone, come anche competizioni di parkour sia indoor che outdoor, che ha preso piede di recente.

 **Cipro** - skateboard, pattinaggio a rotelle, ciclismo e pallacanestro possono essere praticati grazie alle zone adeguate preparate dalle autorità regionali. Ma l'integrazione attraverso lo sport è raggiunta prevalentemente con il calcio. Le attività a cui i partecipanti possono prendere parte sono organizzate in maniera sia formale che informale.

 **Slovenia** - lo sport ha un ruolo importante nel mettere insieme immigranti e persone locali ed è visto come parte del lavoro di strada, durante il quale vengono introdotte attività educative e socio-integrative. I partecipanti sono prevalentemente teenager e bambini e le attività possibili sono corsa, pattinaggio a rotelle, ciclismo e pallacanestro.

 **Spagna** - offre sport urbani controllati e legati ad attività del tempo libero con alcune componenti sportive. Queste includono corsa, pattinaggio a rotelle, ciclismo, basket, e anche calisthenic, allenamento per strada, come anche allenamento di agilità canina. I partecipanti rappresentano ogni sorta di comunità, inclusi migranti e donne, e possono scegliere ogni sorta di attività se sono interessati anche a prendere parte a competizioni di massa durante le quali possono partecipare a campionati di BMX e anche a festival e competizioni.

 **Turchia** - ha un repertorio di sport ricreativi e attività sportive che non sono descritte formalmente, il che significa anche che non ci sono regole scritte di pratica. Questi sport includono street football, pallacanestro, pallavolo, skateboard, nascondino, prendere e fulmine, tiro alla fune, e altri giochi con la palla. Non ci sono regole su chi può partecipare, il che significa che praticamente tutti possono prendervi parte, anche se sono prevalentemente bambini e giovani che vi partecipano.



Il materiale raccolto mostra che le offerte sportive, giochi, sport e attività del tempo libero sono molto simili, con lievi differenze determinate dalle caratteristiche dei singoli paesi.

• **Revisione dei casi di studio**

In questa sezione viene proposto un approccio più analitico ai dati raccolti per comprendere i casi studiati, finalizzato ad aprire una riflessione rispetto alle modalità di diffusione e di disseminazione delle buone pratiche trasferibili.



Polonia – in questo caso è stato discusso uno specifico gruppo di sport. Partendo dal fatto che la Polonia non ha la stessa esperienza con le comunità di migranti, lo studio si è focalizzato sui giovani svantaggiati e i minori non accompagnati. Anche se il paese ha ricevuto un numero sostanzioso di migranti dall'Ucraina e in precedenza un piccolo gruppo immigrato dalla Cecenia, la partecipazione di queste persone alle attività sportive è trascurabile. La comunità Rom d'altra parte è sempre stata parte della società polacca, ma vivendo loro nel loro background, il problema della loro integrazione non è stato parte di nessuna discussione.

Perciò, il caso studio Sport in the Yard, ha coinvolto attività rivolte a bambini di famiglie emarginate a rischio di demoralizzazione e marginalizzazione sociale. Il progetto consiste in attività che assicuravano la realizzazione di educazione attraverso lo sport. Tutto questo è stato portato avanti con la metodologia della pedagogia di strada, lavorando con bambini delle comunità locali, dove tutte le attività preparate e sviluppate, venivano svolte in aree familiari per i partecipanti.



Romania – è focalizzata sui giovani locali e gli immigrati, proponendo una serie di attività di arte e teatro che aiutano la transizione sociale dei partecipanti nel senso di stabilire relazioni e rendere gli altri partecipanti consapevoli dei problemi dell'immigrazione come tema sociale.

Un altro progetto comprende attività sportive ed era rivolto ai giovani Rom con l'intento di includerli nella società principale. Le attività sportive erano organizzate in collaborazione con le scuole, quindi dando ai bambini un senso di sicurezza e creatività essendo il luogo dove l'idea di cittadinanza attiva tra Rom e non-Rom inserita nel progetto ha preso forma.



Italia – I minori non accompagnati, i richiedenti asilo, i gruppi etnici e gli immigrati sono stati i target del progetto Street Track & Field realizzato a Genova nelle strade vicine alle location dei partecipanti.



Il progetto è iniziato con l'obiettivo di coinvolgere i giovani nello sport in un ambiente sicuro, e contemporaneamente instillare in loro autostima e soprattutto aiutarli a sviluppare capacità che possono essere strumentali alla risoluzione di problemi nella vita quotidiana.



Cipro – il progetto lanciato era rivolto a espatriati, stranieri, e immigrati e voleva dare opportunità sportive a tutti i cittadini con il permesso di stare legalmente nel territorio della Repubblica di Cipro. Il progetto comprendeva eventi sportivi e giochi popolari per facilitare l'integrazione sociale e equipaggiare i partecipanti con le abilità definite come psicosociali per aiutarli a vivere in linea con le sfide della vita di tutti i giorni.



Slovenia – il progetto, che era rivolto ai giovani emarginati, consisteva in una serie di esercizi di atletica leggera, arrampicata, arti marziali, calcio, e pallavolo. L'idea era di dare ai partecipanti un allenamento adeguato e le abilità per imparare cosa sia uno stile di vita sano e anche dare loro abilità utili, come quelle comunicative, di risolvere i problemi, flessibilità, adattabilità alle condizioni che li circondano.



Spagna – il caso di studio presentato era parte del progetto Spain Moves, che coinvolgeva un ampio gruppo di partecipanti, soprattutto giovani, adulti, immigrati e persone con disabilità. Il progetto era organizzato dalla Spanish Young Sports Foundation e includeva un numero di attività con lo scopo di proporre uno stile di vita sano nella società spagnola attraverso la promozione di sport e attività sportive per vivere una vita attiva fin dall'infanzia.



Turchia – ha proposto due progetti, Street are ours e un altro che esplorava il concetto di Traditional Children Games. Entrambi sono stati designati per i bambini, prevalentemente in età scolare e in aggiunta il secondo progetto era rivolto ai giovani svantaggiati che vivono nei sobborghi. Entrambi i progetti includevano attività sportive e giochi grazie ai quali i partecipanti hanno imparato come comunicare meglio in gruppo e anche a controllare lo stress di una competizione.



2.2 Migliori pratiche selezionate – applicazioni pratiche

I casi studio visti precedentemente includevano informazioni riguardanti i tipi di attività praticate con i gruppi specifici. Si parlava prevalentemente di schemi sportivi praticati, ma poche informazioni sono state date su quali attività sportive sono proseguite. La presentazione delle buone pratiche è quindi ristretta a un numero limitato.

Partendo dal fatto che il progetto è orientato verso lo sport, è naturale che questo report sia focalizzato su quelle attività incentrate su giochi e attività sportive.

Il progetto **Sport in the Yard** (Polonia) è realizzato prevalentemente attraverso il coinvolgimento dei bambini nella pratica della pallamano e gli allenamenti sono guidati da allenatori professionisti. Siccome gli operatori di strada di questo progetto non hanno locali, gli allenamenti si svolgono all'aperto. L'intero schema vale la pena di essere analizzato, perchè nel processo di lavoro con i bambini provenienti da famiglie svantaggiate, i partecipanti hanno sviluppato molte attitudini positive e approcci alle cose che prima gli erano sconosciuti.

Uno dei progetti rumeni coinvolgeva lo sport come parte dell'Alternative Education Club, dove gli obiettivi includevano creare forti squadre sportive con lo scopo di migliorare la disciplina, il lavoro di squadra, l'autostima e il rispetto per l'avversario. Lo sport è visto come uno dei più importanti elementi nell'educazione dei giovani e nell'insegnare loro abilità importanti e anche a rispettare le regole e imparare la disciplina. Al momento il Club organizza workshop di calcio, in cui i bambini sono allenati da istruttori Rom della comunità, pallamano e danza di strada. A parte le attività già menzionate, ai bambini sono offerte opportunità di svolgere anche pallacanestro, ping pong, pallavolo, boxe e ginnastica.

Tutti questi schemi sportivi sono realizzati in maniera non formale, che significa che non sono parte dei curricula scolastici, cosa che li renderebbe formali. Al momento sono viste come attività complementari che hanno lo scopo di facilitare la transizione dei giovani nella società principale.

L'Italia promuove l'idea dell'atletica di strada che è una buona modalità per raggiungere un ampio pubblico con ogni sorta di eventi sportivi. Questo approccio è raccomandato, perchè esplora il concetto di portare lo sport nelle strade e di realizzarlo con un approccio non formale.



Cipro ha popolarizzato l'idea di sport con la visione di includere gli immigrati nella comunità ricevente con lo scopo di diversificare l'interesse e di ampliarlo. Per raggiungere lo scopo è necessario comunicare con i differenti stakeholder su come possono essere coinvolti particolari gruppi nelle attività sportive; questo è un modo per raggiungere i possibili partecipanti. Inoltre, assicurarsi un interesse più serio delle istituzioni responsabili della facilitazione dell'inclusione degli immigrati nella società sviluppando e disseminando standard che riguardano i problemi che possono essere esplorati attraverso le attività sportive, del tempo libero e ricreative, può ulteriormente aiutare gli sforzi fatti.

Infine, la cosa migliore per raggiungere questo obiettivo è aumentare la consapevolezza della politica locale e nazionale responsabile delle politiche sportive, degli operatori sociali e dei cittadini sull'importanza dello sport come veicolo per l'inclusione.

La Slovenia sviluppa un progetto di disseminazione dell'idea di usare lo sport in tutte le sue forme per aumentare lo spettro dei partecipanti. Qualunque forma lo sport assuma, è aperto a tutti siccome non ci sono costi coinvolti nei giochi di per sé stessi, ed è utile allo scopo di coinvolgere partecipanti nelle attività proposte e aiutarli ad acquisire abilità utili, come la capacità di lavorare in gruppo, di comunicare e di risolvere i problemi, e anche imparare flessibilità e adattabilità che si sa essere molto richieste nel processo di inclusione sociale.

Il progetto Spain Moves che promuove l'attività fisica è un'altra via per introdurre lo sport nella vita di un ampio spettro della società, coinvolgendo giovani, adulti, immigrati, e persone con disabilità. È anche un esempio di come azioni coordinate di più istituzioni possano mettere in pratica un'idea e attraverso diversi canali di comunicazione possano diffondere il messaggio a tutti i potenziali partecipanti.

La Turchia adotta un approccio più organizzato siccome non lascia niente al caso e sfrutta l'aiuto di allenatori, educatori e esperti per aiutare i giovani svantaggiati e introdurli a varie forme di sport e li lascia partecipare così attivamente alla vita sociale.



3. CONCLUSIONI

Il Report ha lo scopo di sottolineare gli aspetti teorici legati al problema di introdurre immigrati, migranti, gruppi etnici nelle società riceventi attraverso l'uso dello sport. La prima parte di questo lavoro si è incentrata sullo state of art, ovvero la raccolta delle informazioni su come i diversi paesi approcciano l'idea di sport e di tempo libero e quale tipo di persone costituiscono i gruppi target a cui sono dirette queste attività sportive.

Nella seconda parte del Report il problema affrontato è di natura differente. Infatti, inizialmente il tipo di immigrati che prendono parte alle attività non era in discussione in quanto la discussione li considerava nella più ampia categoria di persone in difficoltà, senza distinguere tra uomini, donne, Musulmani, Rom e altri tipi di gruppi target. In questa seconda parte questa distinzione è stata inserita al centro delle considerazioni, evidenziando l'influenza chiave che ha sui processi di inclusione sociale e quali tipi di ostacoli può determinare se non si approccia in modo adeguato il gruppo target di riferimento e indica alcune misure utili per un positivo raggiungimento dell'obiettivo di inclusione.

Il processo di transizione degli immigrati nella società ospitante non è semplice, anche se è universalmente riconosciuto che lo sport, che è stato scelto come mezzo per raggiungerlo, è una delle vie migliori per affrontare il problema. Tuttavia, ancora devono essere definite meglio le strategie politico-inclusive delle sport ai diversi livelli istituzionali, come hanno mostrato il report e le osservazioni pratiche raccolte dall'esperienze di altri progetti incentrati sullo sport come mezzo di inclusione sociale. Lo sport non è sempre stato veicolo corretto per raggiungere questo obiettivo, in particolare rispetto proprio a gruppi target più fragili e problematici in cui la struttura sociale e religiosa degli stessi diventa un ostacolo, quali le donne musulmane e Rom. La necessità, infatti, di creare gruppi di allenamento separati per genere, significa che non tutte le società sportive possono affrontare questa sfida che richiede uno sforzo finanziario ulteriore, che andrebbe sostenuto mediante politiche sociali di sistema.



La scuola può parzialmente approcciare il problema, ma solo fintanto che sono bambini e adolescenti (scuola dell'obbligo), lasciando scoperte le altre fasce di età, che spesso sono determinati per l'inserimento definitivo.

Pertanto, si ritiene che l'approccio non formale allo sport suggerito dai partner potrebbe essere il metodo giusto per affrontare il problema di coinvolgere i gruppi target in questione nelle attività sportive.

Una questione rimane ancora aperta rispetto al come e al chi debba costruire un percorso di inclusione non formale mediante lo sport. Come è stato evidenziato in questo lavoro, non c'è una via codificata per farlo, fintanto che il problema non viene affrontato nei tavoli istituzionali, definendo competenze e modalità per la realizzazione dei concetti analizzati.

I paesi riceventi accogliendo gli immigrati si assumono, in qualche misura, la responsabilità di occuparsi di loro, sarebbe allora necessario che le istituzioni per assisterli al meglio definissero le modalità di inclusione nello sport. Così le società sportive possono implementare e promuovere tali politiche che aiuterebbero i migranti che partecipano (atleti, tecnici o volontari) nel percorso di mitigazione delle discriminazioni.

Infine, una riflessione è stata fatta sulla necessità di rendere noti alle società riceventi i problemi che gli immigrati affrontano e quanto sia importante sia per loro sia per il paese ospitante stabilire una relazione trasparente e chiara che renderebbe questa coesistenza possibile e benefica per tutte le parti coinvolte. Questo è il motivo per cui si dovrebbero studiare delle misure appropriate a livello nazionale e regionale. Naturalmente ciò non significa che tutto funzionerà alla perfezione in ogni società, dato che ci vogliono tempo e sforzi da parte di tutti gli attori coinvolti, ma se alcune di queste misure si rivelassero utili, allora l'idea di sport per eliminare le barriere e costruire ponti tra le diverse persone risulterà effettivamente fondamentale.